# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

# 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

# RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1995 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1995-1997 (n. 1163)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (Tabelle 13, 13-bis e 13-ter)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1995) (n. 1162) (Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

### INDICE

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994 (Antimeridiana)	Borgia (PPI)		
(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio plu- riennale per il triennio 1995-1997, appro- vato dalla Camera dei deputati (Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di pre- visione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario	GIOVEDÌ 1º DICEMBRE 1994 (Antimeridiana)  (1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati  (Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni		
1995 e relative Note di variazioni  (1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati (Esame conglunto e rinvio)			
PRESIDENTE (Ferrari Francesco - PPI)   Pag. 5, 14, 16 e passim	(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)  PRESIDENTE (FETTATI Francesco - PPI) Pag. 20, 28,		
alimentari e forestali	29 e passim   Borroni (Progr. Feder.).   21, 24, 25 e passim   Cormegna (Lega Nord)   24, 25, 27 e passim   Cusimano (PPI)   31, 33   Di Bella (Progr. Feder.)   33   Fierotti (Força Italia)   29   Marini (Progr. PSI)   34		
MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994 (Pomeridiana)	ORLANDO (Rif. Com. Progr.)		
(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio plu- riennale per il triennio 1995-1997, appro- vato dalla Camera dei deputati	GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994		
(Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni	(Pomeridiana)  (1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio plu-		
(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati	riennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati  (Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di pre-		
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)  Presidente (Ferrari Francesco - PPI) 18, 19	visione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni		

### 9º COMMISSIONE

### 1162 e 1163 - Tabella 13

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato	
(legge finanziaria 1995), approvato dalla	ι
Camera dei deputati	
(Comite a conclusione dell'ecome con-	

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5º Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

o, dei Regulamento)	
PRESIDENTE (Ferrari Francesco - PPI)	Pag. 37, 42, 44 e passim
BORGIA (PPI)	37
BORRONI (Progr. Feder.) 46, 48,	53 e passim
CORMEGNA (Lega Nord) 47, 51.	53 e passim
CUSIMANO (PPI)	

DI BELLA (Progr. Feder.)
DI MAIO (Progr. Verdi-La Rete) 40
FIEROTTI (Forza Italia) 47, 49, 51 e passim
MOLTISANTI (AN-MSI) 41, 53
NATALI (AN-MSI)
ORLANDO (Rif. Com. Progr.) 50
RECCIA (AN-MSI)
ROBUSTI (Lega Nord), relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162

·		

# MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994 (Antimeridiana)

#### Presidenza del presidente FERRARI Francesco

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giomo reca, per il rapporto alla 5º Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997» – Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (tabelle 13, 13-bis e 13-ter) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Robusti di riferire alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto fare una premessa di tipo procedurale. La relazione trae origine dall'analisi degli atti Senato nn. 1162 e 1163.

Il primo contiene il disegno di legge finanziaria che, per una valutazione corretta della sua evoluzione, andrebbe correlato con l'atto Camera n. 1364. Ricordo inoltre che la finanziaria per il 1994 è la legge n. 538 del 24 dicembre 1993. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio che è diviso in tabelle e che è riportato nell'atto Senato n. 1163. Quelle che a noi interessano sono le tabelle 13 – Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali – e 2 – Stato di previsione del Ministero del tesoro – quest'ultima

in quanto alcuni stanziamenti che ci riguardano, insieme ad altri Ministeri, sono in essa previsti. Vi sono poi le note di variazioni concernenti la tabella 13, che indicano l'evoluzione che c'è stata dalla legislazione vigente agli interventi del Governo e infine le modifiche apportate alla Camera dei deputati. Tutti questi documenti servono per chiarire la costruzione dei provvedimenti legislativi in esame.

Dalla relazione scritta, per un disguido tecnico, manca l'allegato n. 3, un riassunto delle variazioni apportate nel corso dell'iter alla Camera per ogni tabella della finanziaria; per quanto concerne il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali risulta un incremento delle risorse pari a 169 miliardi circa.

Per la stesura della relazione avevo due possibilità: o riempirla di una serie di numeri e di riferimenti, che però a mio avviso non avrebbero consentito un'analisi strutturale del comparto agricolo, oppure, come ho fatto, entrare nel merito e, prendendo spunto dalla nota preliminare alla tabella 13, riportare soltanto gli elementi portanti del settore per cercare di capire se il Ministero è stato in grado di predisporre una programmazione in funzione dell'evoluzione del mercato e della struttura interna del comparto. Mi riferisco in sostanza alla legge n. 491 del 1993, che ha tracciato le linee di riforma del nuovo Dicastero.

Il risultato sicuramente non è entusiasmante, anche se va detto che la situazione ereditata dal precedente Ministero è estremamente difficile. Pertanto la responsabilità delle mancate innovazioni nel disegno di legge finanziaria per la parte che ci compete non deve ricadere sull'attuale amministrazione, quanto piuttosto sulla impostazione e sulla gestione passate.

Come abbiamo già fatto in precedenza per il disegno di legge collegato, intendo concentrarmi in maniera specifica sul Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e sul Ministero del tesoro per la parte collegata. Questo sia perchè le competenze della 9º Commissione sono a ciò finalizzate, sia perchè il quadro generale della finanziaria deve ancora passare al vaglio dell'Aula e, vista la situazione politica attuale e la possibile evoluzione delle questioni pensionistiche e previdenziali e del condono edilizio, potrebbe essere stravolto. Ritengo quindi che entrare nel merito dei singoli aspetti in una sede tecnica potrebbe essere una perdita di tempo.

Per quanto attiene al Ministero delle risorse agricole, in linea generale va specificato che esso partecipa alla composizione della spesa e delle risorse nella misura dello 0,35 per cento, come risulta dall'allegato 1 della mia relazione, mentre il Ministero del tesoro partecipa per il 57,77 per cento, quello delle finanze per il 5,61 per cento, quello della pubblica istruzione per il 6,66 per cento, quello dell'interno per il 9,06 per cento, quello del lavoro e della previdenza sociale per l'8,7 per cento.

I problemi strutturali del paese sono a tutti noti ma vanno evidenziati, pur se così facendo si mette in luce la linea che ha caratterizzato la politica degli ultimi anni. Anche se ciò sa di «teoria del lamento», non si può tacere che, a fronte di una massa di produzione lorda vendibile di 63.000 miliardi circa, con le conseguenze di una redditività effettiva commisurata e di una occupazione stabile e significativa se si considera anche l'indotto, le risorse a disposizione del comparto agricolo paiono

esigue. Pur volendo dare al Governo il vantaggio della «prima volta», sembra che lo sforzo innovativo non si colga, almeno ad un'analisi superficiale, laddove le percentuali di variazione dal 1994 al 1995 sono strutturalmente simili per ogni Ministero. In pratica la riduzione di disponibilità è piuttosto allineata tra i Ministeri; si è risparmiato un pò tutti, senza impostare però un modo diverso di concepire i documenti di bilancio e la legge finanziaria.

- 7 -

Analizzando le competenze di cassa del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno 1995, si evidenzia una dotazione di massa spendibile di 4.074,151 miliardi. Nell'allegato 2 alla mia relazione risulta come si è pervenuti a tale cifra. In esso sono riportate le spese correnti e le spese in conto capitale, considerando i residui al 1º gennaio 1995, le competenze e la cassa (quest'ultima rappresenta la risorsa finanziaria effettivamente spendibile). La somma finale di 4.074,151 miliardi risulta aumentata di 140 miliardi rispetto alla prima nota di variazioni, e cioè alla proposta governativa presentata alla Camera dei deputati.

Debbo sottolineare, per inciso, che le tabelle contengono una notevole quantità di cifre che sono state controllate più volte, ma evidentemente può essere sfuggito qualche errore. In proposito deve essere anche evidenziato che dal testo del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera dei deputati per il settore agro-alimentare risultano finanziamenti pari a 3.685 miliardi che, rispetto all'originaria proposta del Governo, determinano un aumento di 169 miliardi ma che, rispetto ai finanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 1994 relativamente al 1995, rappresentano una riduzione di 316 miliardi, considerando anche i 100 miliardi stanziati per quanto concerne l'irrigazione con il decretolegge n. 547 del 1994, convertito, con modificazioni, nella legge n. 644 del 1994.

Da un'analisi riassuntiva della Nota tecnica sull'andamento dell'agricoltura nel 1993 (tabella 13) si possono desumere i seguenti punti salienti. La produzione lorda vendibile del comparto, pari a 62.597 miliardi, è diminuita del 2,2 per cento. Il contenimento della diminuzione del margine lordo (1,7 per cento) sul valore risulta essere determinato dall'attuazione della politica comunitaria, che ha inciso sugli interventi di integrazione al reddito per il 22,8 per cento; bisogna infatti considerare che vi è un reddito da produzione, determinato dall'andamento del settore, ed un reddito derivante dalla politica comunitaria, che è sostanzialmente preponderante poichè la politica di settore è fortemente condizionata dalle decisioni comunitarie. Tra i comparti che registrano andamenti positivi per produzioni annuali, in un quadro globale di regresso, devono evidenziarsi i cereali (e soprattutto il mais), le produzioni zootecniche (il latte in particolare) e, tra le arboree, l'olio di oliva. Per quanto riguarda il latte, ad esempio, poichè l'Italia importa notevoli quantità di questo prodotto dalla Germania, l'andamento positivo del marco ha sostanzialmente aumentato il valore della nostra produzione interna. Tra i comparti che registrano evidenti flessioni vanno invece evidenziate le bietole, i semi oleosi, le patate, la vite, la frutticoltura e gli agrumi.

Quanto sopra considerato, ad un'analisi riferita anche alla capacità di programmazione, appare assolutamente incoerente con le tendenze

preventivate e induce a particolari preoccupazioni per le ripercussioni derivate dalla rigidità dei regolamenti comunitari nella definizione dei bacini di produzione, ripercussioni che non sono ancora chiare per il fatto che si sono disarticolati i bacini di produzione interni per specifiche colture rispetto alle indicazioni comunitarie.

Oltre a scontare con ciò prevalentemente le conseguenze negative della menzionata applicazione dei regolamenti, è d'obbligo rilevare come ancora sia carente una capacità di analisi delle tendenze colturali soprattutto per le colture erbacee più facilmente programmabili, e quindi sottolineare un'assoluta impreparazione alla gestione degli indirizzi programmatori della politica agricola comune. Se la struttura centralizzata del soppresso Ministero dell'agricoltura doveva consentire una programmazione nazionale, questi dati confermano che in passato si è pesantemente mancato l'obiettivo.

Altro dato significativo emerge dall'analisi del deficit alimentare, che in due anni si è ridotto del 28 per cento circa, certamente per la contrazione delle importazioni, ma soprattutto grazie alla crescita in valore delle esportazioni; valore, questo, che pare essere il dato determinante di tale risultato in quanto la proiezione dell'inflazione reale si assimila al dato della riduzione del deficit. Se abbiamo registrato una riduzione del deficit nei termini del 28 per cento per l'aumento del valore delle esportazioni, ciò significa non che si sia sensibilmente ridotto il deficit, ma che la produzione interna ha recuperato il gap dell'inflazione.

Pare, ad un'analisi superficiale, che la scarsa attenzione che il paese pone rispetto alla propria produzione agro-alimentare sia assolutamente ingiustificata laddove si evidenzia che tale settore non solo ha le capacità strutturali per competere, ma risulta essere il primo comparto a risentire immediatamente dell'azione svalutativa, dimostrando nel contempo grande capacità di ammortizzare «positivamente» il problema. In sostanza il settore agricolo è quello che può, per così dire, trarre un vantaggio dalle azioni speculative sulla nostra moneta, o comunque sa adeguarsi a questa situazione.

Va anche sottolineato che il deficit alimentare è comunque significativo essendo pari al 25 per cento circa della produzione lorda vendibile. Tale dato dovrebbe indurre ad una preoccupazione se nell'ottica moderna (richiamo a questo proposito gli accordi dell'Uruguay Round) la produzione agro-alimentare di un paese risulta essere un elemento di garanzia politica e democratica.

Un altro dato significativo emerge dalla relazione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali secondo cui nel 1993 sono state presentate 535.000 domande all'Aima per la riforma della politica agricola comunitaria destinata alle superfici di coltivazione dei cereali, dall'orzo al grano duro del sud. Tali aziende rappresentano dall'80 al 92 per cento della superficie e quindi su di esse incide la politica di riforma dell'agricoltura. Da questo dato scaturiscono alcune valutazioni.

Innanzi tutto, la consistenza numerica delle aziende agricole risulta essere di gran lunga inferiore ai dati consolidati presso le confederazioni sindacali. Ciò evidenzia anche che non esiste una vera volontà di definire la strutturazione dell'imprenditoria che, se attuata, consentirebbe interventi mirati non solo per il settore economico ma soprattutto per la struttura di impresa. Questo è un dato che personalmente ho

9º COMMISSIONE

sempre ribadito poichè a mio parere è indispensabile capire chi sono veramente gli agricoltori che producono reddito, differenziandoli da quelli che svolgono altre funzioni, ugualmente importanti, per la definizione degli interventi sia sul piano economico che su quello ambientale.

È inoltre interessante rilevare che, sempre secondo i dati della relazione del Ministero che accompagna il bilancio, solo il 5,2 per cento della produzione interessata alla compensazione è stata destinata alla politica del set-aside. Se ciò da un lato potrebbe far pensare ad un rifiuto degli imprenditori di tale politica, dall'altro contrasta con la constatazione che il 92 per cento delle domande ha interessato il regime semplificato e quindi una minore utilizzazione delle compensazioni (ossia, in buona sostanza, delle risorse comunitarie che ritornerebbero al paese). Se una parte del 92 per cento delle aziende italiane può essere effettivamente di piccole dimensioni (al di sotto di dieci ettari), un'altra parte evidentemente ha preferito una minore disponibilità di risorse pur di non mettere a riposo una quota dei loro terreni.

Pare altresì che ciò dimostri l'incapacità di programmazione e di indirizzo verso le colture no-food, che in altri paesi europei stanno pesantemente entrando nella mentalità imprenditoriale, rappresentando nei fatti solo una modifica di destinazione d'uso e non una modifica del regime colturale. Non c'è stata, secondo me, la capacità (e non si intravede neanche in questa programmazione) di far capire all'imprenditore agricolo che ciò non significa sospendere la coltivazione dei propri terreni, ma coltivarli ugualmente per destinazione d'uso non alimentare bensì industriale.

Se a questo aggiungiamo la constatazione che anche le colture arboree (agrumi, vite, olio) risentono di forti condizionamenti pregressi, determinati dalla incapacità di adeguare le caratteristiche della produzione alle mutate condizioni del mercato e di accettazione dei consumatori (il riferimento alle arance della collega Moltisanti, qualche giorno fa, può essere significativo in questo senso), il quadro delle inefficienze ereditate dal passato è pesantemente negativo. Analogo problema si pone per la vite, laddove gran parte della produzione di mosto muto oggi trova grandissime difficoltà ad inserirsi nel mercato perchè il moderno modo di produrre il vino non ne prevede più l'impiego. Per quanto riguarda la produzione degli agrumi, inoltre, constato ad esempio che il pompelmo era comunemente considerato un frutto acquoso non commestibile e quindi è mancata la capacità di adeguare le coltivazioni alle mutate sensibilità dei consumatori, in ciò facendoci sorpassare certamente dalla Spagna in ambito comunitario, e all'estero da un paese molto ricco di risorse per questo settore come Israele.

Vale la pena di evidenziare anche che la Cee ha stanziato un cofinanziamento di 641.000 Ecu per i regolamenti n. 2078 e n. 2080 (concernenti la forestazione e l'agricoltura a basso impatto alimentare), ma che non compaiono, salva la rettifica del Governo, in alcuna parte della legge finanziaria stanziamenti atti ad utilizzare tali risorse, eccetto una concisa identificazione nel capitolo del Ministero del tesoro per accantonamenti fondi speciali. Va specificato che i cofinanziamenti con la Comunità implicano che le somme stanziate dalla stessa siano acquisibili solo nella misura in cui si mettano a disposizione risorse nazionali di pari valore.

Risulterà chiaro che, essendo tale fondo a disposizione di diversi Ministeri, la mancanza nei primi periodi dell'anno di interventi specifici sul piano legislativo porterà alla impossibilità di utilizzare anche i fondi Cee, nonostante questa Camera abbia già approvato un disegno di legge specifico in materia (che però dovrà essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento prima che il Ministero possa attingere alle risorse cui si fa riferimento).

Sempre in linea generale si possono evidenziare altri fattori di inefficienza strutturale. Innanzi tutto la delega di spesa alle regioni espressamente indicata nella legge n. 491 del 1993 non pare applicata laddove le risorse interne paiono immutate. Se si vanno a confrontare i dati relativi ai costi della struttura ministeriale e le risorse a disposizione, si vedrà che per l'anno prossimo aumentano soprattutto i costi concernenti il numero dei dipendenti, di cui parte significativa è costituita dal Corpo delle guardie forestali che verrà incrementato. Inoltre il frettoloso stralcio di capitoli di spesa attuato nel 1994 a favore delle regioni medesime ha comportato una inefficienza gestionale determinata più dalla casualità delle indicazioni che dalla concreta volontà di decentrare (al riguardo vi sono alcuni capitoli che non si riesce a capire come potranno essere utilizzati). Non paiono pertanto modificate tali azioni nel documento programmatico.

I fondi assegnati per il finanziamento del piano agricolo nazionale (legge n. 752 del 1986) in tabella B sono all'atto senza una programmazione (ricordo che si tratta di 1.848 miliardi circa, vale a dire della parte più consistente dello stanziamento per investimenti in agricoltura). Pare al relatore che almeno la bozza del piano agricolo che è in discussione presso le confederazioni sindacali avrebbe dovuto costituire materiale informativo per le Commissioni parlamentari (salvo che si identifichi il parere delle stesse in un atto meramente formale).

La quantità veramente elevata di enti ai quali lo Stato contribuisce – ben 31 – e che sono sorvegliati dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali risulta di gran lunga superiore alle indicazioni della legge istitutiva del Ministero medesimo, che prevedeva una riorganizzazione di tali enti. Non si evidenziano negli interventi azioni tese al loro riordino e/o soppressione, come espressamente indicato dalla legge n. 491 del 1993, risultando peraltro ancora attiva l'Azienda per le foreste demaniali (che vale circa 5 miliardi) e un contributo aggiuntivo di 10 miliardi all'Istituto per la nutrizione.

Una delle deficienze strutturali della nostra agricoltura rispetto alle realtà competitive dei paesi del nord Europa, e per molti versi della Spagna, risulta essere l'assenza di aggregazioni di impresa attorno ai prodotti (associazioni di prodotto espressamente indicate dal regolamento Cee 1360/78). La caratteristica fondamentale della nostra struttura agricola è ancora aggregata attorno alle confederazioni sindacali sulla base di motivi di associazione più politici, sindacali e sociali che economici. A ciò corrisponde la permanenza nella struttura verticistica delle unioni che, ancorchè essere espressione aggregata delle associazioni di produttori (come dovrebbe essere ma in realtà non è, perchè queste ultime non esistono, in particolare per quanto concerne l'olio di oliva e il latte), sono nei fatti dei filtri limitativi della flessibilità di azione economica delle imprese agricole, nonchè fonte di preoccupanti ipotesi di malco-

stume gestionale a fini non sempre nominabili. Non pare di cogliere, se quanto sopra è condivisibile, alcuna azione tesa ad una diversa incentivazione delle aggregazioni.

La ancor viva situazione della intenzionale eliminazione della Federconsorzi ha determinato la perdita delle residue realtà di aziende agroindustriali di proprietà degli agricoltori o comunque a loro conducibili. In altre parole, a mio parere, la Federconsorzi è stata volutamente fatta fallire per la riacquisizione delle patrimonialità, ma soprattutto per togliere le singole aziende agroindustriali dalle mani degli agricoltori e destinarle a strutture multinazionali.

Nessun effetto risulta ad oggi dalla liberazione delle capacità di intervento dei consorzi agrari, unica valenza positiva della perdita della Federconsorzi, che in molti casi si dibattono in difficoltà economiche e strutturali. Manca in questa relazione un accenno a tale situazione e alla evoluzione programmabile della integrazione di tutte le strutture cooperative perchè i consorzi agrari, se sono la parte più direttamente vigilata dal Ministero, sono però una delle componenti delle strutture cooperative sul territorio che dovrebbero rappresentare – e di fatto rappresentano per la parte di efficienza che riescono ad esprimere – un'aggregazione economica dei produttori.

Vorrei ora soffermarmi sulle tabelle di spesa contenute nel disegno di legge finanziaria.

Nella tabella A gli interventi per l'attuazione dei regolamenti Cee sono inseriti in una voce relativa al Ministero del tesoro di 13.229,400 miliardi per il 1995, di cui 11.775 per regolazioni debitorie e rate di ammortamento mutui. Pare inoltre indispensabile evidenziare che per la regolazione del pacchetto ammassi si devono collocare in bilancio 3.500 miliardi circa, di cui 2.800 già attivati per la trasformazione del portafoglio ammassi presso la Banca d'Italia. Si evidenzia solo che tale cifra è quasi pari alla totale dotazione di cassa del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Per quanto concerne la tabella B, come menzionato, risulta difficile valutare la congruità dello stanziamento in assenza della seppur minima indicazione programmatica. Tale deficienza va rimarcata se si considera che lo stanziamento è pari alla quasi totalità delle competenze di cassa per l'anno 1995.

La parte più importante concerne l'accantonamento diretto a consentire l'attuazione di interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione. I 1.848 miliardi previsti dal disegno di legge finanziaria per il 1995 sono scesi a 1.800 all'ingresso del provvedimento alla Camera e, ulteriormente, a 1.675 all'uscita da quello stesso ramo del Parlamento. È evidente che, vista la mancanza di una definizione programmatica almeno a grandi linee, si è attinto a queste voci per altri interventi di spesa dello stesso Ministero, laddove risulta una totale maggiorazione di 191 miliardi sulla parte finale.

Per quanto riguarda la tabella C, nell'ambito degli stanziamenti in capo al Ministero del tesoro, si esprime soddisfazione per l'approvazione alla Camera dei deputati di uno stanziamento di 260 miliardi a favore del settore dello zucchero, che nel corrente anno ha presentato una flessione del 22 per cento. Se tale intervento non fosse stato possibile, sarebbe parso ancor più incoerente lo stanziamento in tabella D di 95 mi-

9 COMMISSIONE

liardi per la Ribs (riferito agli interventi per la trasformazione industriale di investimenti fatti per il settore dello zucchero in tutta l'area del Mezzogiorno) che desta non poche perplessità per la storia complessiva di tale intervento negli anni.

Per quanto riguarda l'Eima, non pare evidenziata la sanzione per le eccedenze di latte derivata da un provvedimento Cee che assommerebbe a 800 miliardi, della cui allocazione non si fa cenno.

Passo ora a riferire più in particolare sugli stanziamenti per il 1995 della tabella C (la cui quantificazione annuale è demandata appunto alla legge finanziaria), con riferimento alle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati rispetto alle proposte del Governo.

Nell'ambito del Ministero del tesoro, per la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale (articolo 1, comma 3, della legge n. 185 del 1992), laddove la legge finanziaria per il 1994 prevedeva 390 miliardi con riferimento al 1995, con l'attuale manovra si stanziano 350 miliardi per i tre anni (rimasti immutati dopo l'esame dell'altro ramo del Parlamento). Inoltre, per la gestione Aima delle risorse Cee sugli aiuti nazionali al settore dello zucchero (legge n. 48 del 1991), la Camera dei deputati ha introdotto uno stanziamento di 260 miliardi laddove il testo originario del Governo non prevedeva alcuno stanziamento. Infine, per l'istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (decretolegge n. 548 del 1994), gli stanziamenti (che nell'anno precedente si riferivano all'Aima) sono passati dagli originari 730 a 729 miliardi per il 1995. Ricordo che questo capitolo deve essere definito sul piano del consuntivo e non del preventivo perchè, come abbiamo ricordato in occasione della discussione sul decreto-legge n. 548, gli stanziamenti per l'Eima sono globali, ma sono successivamente modificabili su indicazione del Cipe per specifici interventi legati alle funzioni di questo ente. Comunque, questo stanziamento sembra adeguato.

Nell'ambito del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, si segnala che è rimasto invariato lo stanziamento di 10 miliardi per l'aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione di cui alla legge n. 423 del 1985: questo stanziamento probabilmente serve per una nuova verifica sulla funzionalità di tale istituto. In relazione alle competenze sulla pesca, che sono state trasferite al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, i previsti 85 miliardi della legge finanziaria dello scorso anno per l'attuazione del piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonchè di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti di posta derivante (legge n. 267 del 1991), ed in particolare per l'attuazione del piano nazionale della pesca marittima (articolo 1, comma 1), sono stati ridotti nel testo proposto dal Governo a 50 miliardi e sono rimasti invariati nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati; per quanto riguarda le misure in materia di credito peschereccio (articolo 1. comma 2), lo stanziamento previsto di 1 miliardo è rimasto invariato.

Infine, per la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992, lo stanziamento previsto lo scorso anno di 200 miliardi è stato ridotto dal Governo a 150 miliardi per il 1995 ed è stato nuovamente incrementato dalla Camera dei deputati a 175 miliardi. Su questa legge, peraltro, vengono ricollocati altri 100 miliardi con il recente provvedimento riferito alle alluvioni dei primi dieci giorni

9. COMMISSIONE

del novembre 1994 e in questo contesto va detto con chiarezza che andrebbero sicuramente migliorate e soprattutto semplificate le sue modalità di applicazione ed il farraginoso *iter*. Va evidenziato che alcune regioni sono estremamente lente nella definizione di questo intervento, laddove parte delle risorse utilizzate per il decreto-legge sulle alluvioni del novembre 1994 vengono reperite altrove, e la mancata disponibilità immediata di tali risorse risiede nella incapacità delle regioni di accedere al finanziamento di questo fondo.

La tabella D riguarda il rifinanziamento delle norme recanti interventi di sostegno dell'economia (spese in conto capitale). Per il nostro settore va segnalato il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (legge n. 817 del 1971), previsto per 85 miliardi nella legge finanziaria dell'anno scorso, successivamente eliminato dal Governo e reintrodotto, con 65 miliardi per il 1995, dalla Camera dei deputati. Questo è un atto sicuramente positivo per il 1995, tanto più perchè non sono evidenziate risorse per il 1996 e per il 1997: sarà peraltro necessario addivenire ad una riforma globale dell'intervento in quanto sono mutate le condizioni di base per cui era stato finalizzato.

In relazione alle nuove disposizioni per le zone montane di cui alla legge n. 97 del 1994, per le quali non era previsto alcun finanziamento dal Governo, sono stati introdotti 10 miliardi dalla Camera dei deputati per il 1995. Infine, per le nuove norme per la ristrutturazione e lo sviluppo dei settori agricoli, lo stanziamento della legge finanziaria dello scorso anno prevedeva 165 miliardi per il 1995; il testo presentato dal Governo prevedeva 150 miliardi ma la Camera dei deputati lo ha ulteriormente ridotto a 95 miliardi.

Per la tabella F (importi da iscrivere in bilancio in relazione ad autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali), nell'ambito degli interventi urgenti in favore dell'economia di cui al decreto-legge n. 149 del 1993 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 237 del 1993), ed in particolare dell'articolo 1, comma 2, relativo alle opere di rilevanza nazionale nel settore dell'irrigazione, si rileva una riduzione dello stanziamento per il 1995 dai 200 miliardi previsti dalla legge finanziaria dello scorso anno a 100 miliardi proposti dal Governo, rimasti invariati nel passaggio alla Camera dei deputati.

Per gli interventi urgenti a sostegno dell'economia di cui al decretolegge n. 547 del 1994 (convertito, con modificazioni, nella legge n. 644 del 1994) ed in particolare per l'articolo 1, comma 2, che si riferisce al programma di opere di rilevanza nazionale nel settore dell'irrigazione (che prevedeva 100 miliardi per il 1995 e 100 miliardi per il 1996), il Governo ha proposto una riduzione dello stanziamento a 50 miliardi per il 1995 ed un aumento a 150 miliardi per il 1996, che sono rimasti invariati nel corso dell'esame alla Camera.

Per quanto riguarda inoltre gli interventi per la protezione dei terreni dei comuni di Ravenna, Orvieto e Todi per il fenomeno della subsidenza (legge n. 845 del 1980), è stato riconfermato dalla Camera dei deputati il finanziamento di 15 miliardi previsto per il 1995, che riduceva quello di 25 miliardi di cui alla legge finanziaria dello scorso anno.

Infine, nell'ambito di interventi diversi, si segnala che è rimasto immutato lo stanziamento di 20 miliardi per il 1995 (la legge finanziaria dell'anno scorso lo aveva quantificato in 30 miliardi) per l'attuazione del

piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonchè di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante, di cui alla legge n. 267 del 1991.

Se a queste valutazioni si accompagna l'analisi delle spese correnti e della consistenza del personale, che vanno nella direzione opposta rispetto al disposto della legge n. 491 del 1993, non si può che esprimere perplessità sulla capacità di azione programmatoria. Tuttavia, ritengo che tale globale inefficienza delle azioni di programmazione finanziaria e di bilancio sia da imputare non tanto alla incapacità del Ministro, quanto alla difficoltà di condurre un Ministero ereditato dopo anni di insipienza e dopo un referendum abrogativo; alla mutata azione della politica comunitaria in un settore in evoluzione; alla riduzione degli investimenti globali per l'agricoltura, di gran lunga sproporzionati in negativo rispetto alla significatività economica di tale comparto.

Pertanto, ritengo di suggerire alla Commissione di esprimere un parere favorevole alla manovra presentata dal Governo, per le parti di competenza, considerando la manovra stessa quale supporto di un'azione legislativa che sarà capace certamente, anche in assenza di un'efficace programmazione finanziaria, di indirizzare le risorse (ricordo che si tratta di oltre 1.800 miliardi, ma che altri finanziamenti potranno essere destinati con l'azione legislativa) verso la giusta direzione già delineata dal programma di questo Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Robusti per l'ampia ed esauriente relazione.

Onorevoli colleghi, poichè stiamo esaminando la manovra finanziaria, è indispensabile secondo il Regolamento la presenza del rappresentante del Governo. Abbiamo ascoltato la relazione del senatore Robusti anche perchè eravamo convinti che il Ministro sarebbe arrivato entro pochi minuti dall'inizio della seduta, ma (dato che ancora non si è presentato nessuno – nè il Ministro, nè il Sottosegretario), poichè ciò non è accaduto, ritengo che non si possa proseguire l'esame dei documenti in titolo. Sono un po' amareggiato e meravigliato che su un argomento di tale importanza, quale la discussione della manovra finanziaria, si debba rilevare l'assenza del Ministro, che più volte ha dichiarato la volontà di essere presente a questa seduta.

Raggiunto telefonicamente, il Ministro ha assicurato che giungerà in Commissione per le ore 12,30. Pertanto, sospendo la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 11,15, sono ripresi alle ore 12,45.

PRESIDENTE. Prendo atto con rammarico del perdurare dell'assenza del ministro Poli Bortone. Ritengo pertanto necessario rinviare la discussione alla seduta pomeridiana.

BORRONI. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia opinione sulla situazione che si è determinata e che a mio avviso ha dell'incredibile, perchè da una parte si è tutti d'accordo nel fare in modo che si proceda in tempi rapidi all'approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, dall'altra si determinano ritardi come quelli di questa mattina. Stamane avremmo avuto la possibilità di affrontare la discussione

sui documenti di bilancio; ci troviamo però a non aver iniziato nemmeno il dibattito sulla relazione del senatore Robusti per l'assenza del Governo.

- 15 -

In conclusione, mi associo alla decisione assunta dal Presidente e stigmatizzo il comportamento dell'Esecutivo. Vorrei anche aggiungere che, giunti a questo punto, ritengo necessario trovare un accordo sull'ordine dei lavori. Dobbiamo fare uno sforzo affinchè possibilmente entro oggi si esaurisca la discussione, per dedicare la giornata di domani all'esame degli emendamenti e del rapporto alla 5º Commissione permanente.

BORGIA. Signor Presidente, per la verità stupisce la situazione nella quale ci siamo trovati. In precedenti analoghe circostanze ho accolto richieste di rinvio di una seduta o quanto meno dell'esame di un argomento che era all'ordine del giorno avanzate dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora per l'assenza del Ministro dovuta ad altri impegni: in quelle occasioni non mi è parso opportuno disattendere tali richieste. Oggi però penso di dover aderire alle considerazioni del Presidente, fatte proprie anche dal senatore Borroni. Siamo infatti sorpresi e stupiti di quella che non voglio considerare una disattenzione del Ministro (perchè avrà pure le sue buone ragioni per essere assente). Però se il Regolamento prevede la presenza del rappresentante del Governo nelle sedute di esame dei documenti di bilancio bisogna pure che tali regole vengano rispettate.

In ogni caso auspichiamo un ordine dei lavori che, come è già stato detto, ponga la Commissione in condizione di esplicare tutta la sua competenza con gli strumenti operativi di cui dispone.

FIEROTTI. Prendo atto delle decisioni assunte dal Presidente in perfetta linea con l'interpretazione del Regolamento: credo che non si possa fare altrimenti.

Anch'io esprimo amarezza per l'assenza del Governo. Dico «amarezza» soprattutto perché non è stata data notizia delle ragioni che hanno impedito al rappresentante del Governo di essere presente; voglio sperare che si tratti veramente di motivi tali da giustificarla.

Sono d'accordo con il senatore Borroni ad iniziare la discussione a partire da oggi pomeriggio, sempre che il rappresentante del Governo sia presente (in caso contrario assumeremo le decisioni conseguenti anche sul piano politico), portando avanti i nostri lavori con la massima speditezza. È un impegno che avevamo assunto anche di fronte al paese.

Prego quindi il Presidente di far presente ancora una volta al Governo il nostro disagio.

PRESIDENTE. Ho già parlato con il Ministro.

FIEROTTI. Ritengo comunque necessario far presente lo stato di disagio in cui la Commissione si trova.

CUSIMANO. Io credo che non dobbiamo esprimere nè adesione nè diniego alla proposta del Presidente. Esiste un Regolamento secondo cui

i documenti di bilancio e il disegno di legge finanziaria devono essere esaminati alla presenza del Ministro competente. Solo in casi eccezionali, per accertata indisponibilità, il Ministro può essere sostituito da un Sottosegretario. Quindi si tratta dell'applicazione del Regolamento, che deve essere rispettato da tutti, anche dall'attuale Governo; piuttosto, il problema si pone per il prosieguo.

Noi siamo favorevoli a che si approvi celermente il rapporto da inviare alla Commissione bilancio. Quindi, per agevolare un esame approfondito delle eventuali proposte modificative, invito tutti i colleghi a contenere, nei limiti del possibile, gli interventi per poter trasmettere al più presto il rapporto alla 5º Commissione permanente. Per il resto, ripeto, non posso che prendere atto dell'applicazione del Regolamento vigente, che vale per tutti e in ogni occasione.

PRESIDENTE. Cercherò di mettermi nuovamente in contatto con il Ministro per avere notizie.

DI BELLA. Signor Presidente, mi auguro che questa sia una situazione eccezionale e che i lavori possano riprendere con celerità; altrimenti non credo che la nostra Commissione possa concludere l'esame dei documenti nei tempi preventivati, e questo potrebbe ingenerare delle ripercussioni a catena. La pregherei pertanto di farsi portatore presso il Ministro anche di questa preoccupazione.

(Fa il suo ingresso nell'aula della Commissione il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali).

POLI BORTONE, ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Chiedo scusa ai senatori per il ritardo, ma questa mattina era previsto che presenziasse ai lavori di questa Commissione il Sottosegretario, il quale però si è dovuto recare in clinica per alcune analisi. Pertanto, avendo telefonato prima ed avendomi comunicato il Presidente che stavate svolgendo la relazione, ho dovuto sospendere l'incontro con il comandante dei Carabinieri relativo a taluni problemi interni al Ministero.

PRESIDENTE. Abbiamo ascoltato la relazione del senatore Robusti, di cui le consegno una copia. La ringrazio, signor Ministro, per essere venuto in Commissione, ma le faccio presente che, perdurando l'assenza del rappresentante del Governo anche alla ripresa della seduta, che era stata sospesa, diversi colleghi sono già andati via.

BORRONI. Signor Presidente, come lei osservava, molti colleghi se ne sono già andati. Direi che bisogna comunque rispettare la decisione che avevamo assunto circa i tempi di lavoro della Commissione: prima abbiamo convenuto sulla necessità di concludere la discussione generale questa sera, entro un orario ragionevole, per esaminare domani mattina gli emendamenti, peraltro non numerosi. Potremmo forse anticipare l'orario di inizio della seduta di domani alle ore 9, dato che l'Aula è convocata per le ore 10.

9 COMMISSIONE

POLI BORTONE, ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Vorrei sapere a che ora prevedete di concludere la seduta pomeridiana odierna poichè devo ricevere alcuni ospiti che provengono anche da altre città d'Italia e non vorrei farli attendere inutilmente.

PRESIDENTE. Alle ore 17 la Commissione dovrebbe ricevere una delegazione straniera e quindi la seduta pomeridiana terminerà presumibilmente verso le ore 16,45.

Se nessuno avanza obiezioni, la proposta del senatore Borroni di anticipare la seduta già convocata per domattina alle ore 9 si intende accolta.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio alla seduta pomeridiana.

I lavori terminano alle ore 13.

# MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994 (Pomeridiana)

### Presidenza del presidente FERRARI Francesco

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5º Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 13, 13-bis e 13-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Considerando che, nonostante l'attesa di oltre un'ora, è ancora assente il rappresentante del Governo – proportei di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani mattina, che avrà inizio, come stabilito a termine della seduta antimeridiana di oggi, alle ore 9 anzichè alle ore 10. Proseguiremo l'esame fino a quando ci sarà consentito in relazione all'orario di inizio dei lavori dell'Assemblea, per concludere entro domani sera l'esame dei documenti.

BORRONI. Signor Presidente, intervengo per manifestare il disagio del Gruppo Progressisti-Federativo nei confronti del comportamento tenuto dal Governo in occasione del dibattito sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di bilancio, che credo sia il segno di una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento.

BORGIA. Signor Presidente, date le considerazioni espresse dai colleghi di vari Gruppi – anche da parte di quelli della maggioranza, mi è parso, sia pure con i relativi distinguo – credo si debba sottolineare lo stato di turbamento dei lavori della Commissione determinato dalla mancata presenza, doverosa per Regolamento, del rappresentante del Governo.

9. COMMISSIONE

1162 e 1163 - Tabella 13

PRESIDENTE. È giunta testè comunicazione telefonica che il Sottosegretario sta arrivando in Senato. Sospendo pertanto brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 16,05, sono ripresi alle ore 16,15.

PRESIDENTE. Constatato che persiste l'assenza del Governo, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio alla seduta antimeridiana di domani.

I lavori terminano alle ore 16,15.

### GIOVEDÌ 1º DICEMBRE 1994 (Antimeridiana)

#### Presidenza del presidente FERRARI Francesco

I lavori hanno inizio alle ore 9,25.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il biennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5º Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge nn. 1163 (tabelle 13, 13-bis e 13-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, prima di riprendere l'esame dei documenti di bilancio, mi permetta di porgere le scuse del Governo a lei e a tutti i membri della Commissione per i contrattempi di ieri.

PRESIDENTE. Ci sono stati dei disguidi nel nostro lavoro, ma credo che, possiamo recuperare il tempo perduto, con la volontà di tutti.

Riprendiamo dunque l'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, rinviato nella seduta di ieri.

Non siamo gli unici a portare ritardo nei nostri lavori; il termine di presentazione degli emendamenti alla 5º Commissione è stato rinviato di qualche ora: ciò vuol dire che abbiamo più tempo a disposizione per presentarli. Tuttavia prego i membri della Commissione di limitare la durata degli interventi per recuperare il tempo perso nella giornata di ieri.

Dichiaro aperta la discussione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.

BORRONI. Signor Presidente, ho seguito con attenzione la relazione svolta ieri dal senatore Robusti, del quale ritengo sia da apprezzare lo sforzo compiuto. Tuttavia non deve sfuggire il fatto che tale relazione risente del confronto-scontro politico aperto all'interno della maggioranza. Molti dei giudizi contenuti nella relazione sono condivisibili e il senatore Robusti, per rendere ancor più evidente il fatto che il suo pensiero non corrisponde agli orientamenti e alle scelte compiute nei disegni di legge finanziaria e di bilancio, nel testo dattiloscritto della sua relazione ha addirittura utilizzato dei caratteri diversi.

La conclusione che emerge in modo clamoroso è che, al termine di una relazione che in fondo esprime un giudizio non positivo sulla parte agricola della manovra di politica economica del Governo, il relatore ci invita ugualmente a votare a favore perchè si imputano le deficienze e le mancanze degli attuali disegni di legge finanziaria e di bilancio e l'insufficiente azione di programmazione «non tanto alla incapacità del Ministro, ma alla difficoltà di condurre un Ministero ereditato dopo anni di insipienza e dopo un referendum abrogativo alla luce di un settore in evoluzione per la mutata azione della politica comunitaria, alla considerazione dei ridotti investimenti globali per il settore agricolo di gran lunga sproporzionati rispetto alla significatività economica dello stesso».

A me sembra che tale conclusione sottolinei la contraddizione esistente all'interno della maggioranza. Non credo infatti si possa ricavare un giudizio negativo su questo disegno di legge finanziaria attribuendo le responsabilità soltanto a coloro i quali hanno avuto la titolarità del Ministero nei quaranta e più anni che sono alle nostre spalle. Mi pare evidente che le responsabilità principali sono effettivamente riconducibili al passato, ma mi pare altrettanto evidente che questa maggioranza – in modo particolare questo Ministro – che si era presentata come rappresentante del nuovo, cioè come uno schieramento capace di introdurre elementi di innovazione e di rinnovamento molto forti anche nel settore agricolo e nel sistema agroalimentare del nostro paese, abbia in realtà fallito. Alla luce di tali considerazioni non si può che esprimere un giudizio negativo che attiene alla responsabilità dell'attuale Ministero delle risorse agricole per quello che non è stato fatto – e che invece avrebbe potuto essere fatto – in questi otto mesi.

Esprimiamo inoltre un giudizio negativo sullo stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge collegato. Questo giudizio critico non muta neanche alla luce delle modifiche introdotte alla Camera, le quali sono state in parte il frutto di una pressione molto forte del mondo agricolo e della iniziativa delle forze di opposizione.

Tali modifiche, peraltro, sono state assicurate attingendo in buona parte dagli stessi accantonamenti destinati alla programmazione agricola nazionale. A tale riguardo non si può non rilevare che sui 1.675 miliardi che sono stati accantonati nella tabella B del disegno di legge finanziaria si ripete la solita telenovela: sappiamo tutti che queste risorse per essere utilizzate necessitano di un apposito provvedimento legislativo, ma il fatto che il Governo non abbia ancora approntato la programmazione agricola nazionale determinerà un vuoto finanziario nel

settore per larga parte del 1995. Questo ritardo colpirà in modo particolare la capacità di iniziativa delle regioni e più in generale tutta l'attività di programmazione.

La manovra di politica economica del Governo è restrittiva – come ricordava il senatore Robusti, vi sono misure che penalizzano il settore agricolo – ed è anche ingiusta e inefficace perchè opera tagli e riduzioni della spesa in modo confuso e contraddittorio.

Al riguardo mi permetto di fare un'osservazione. Noi non contestiamo il fatto che anche il settore agricolo debba partecipare allo sforzo di risanamento di cui il nostro paese ha bisogno. Il problema è che questi sacrifici vengono chiesti al mondo agricolo senza che si accompagnino contestualmente all'avvio di un processo riformatore sia sul terreno strutturale sia su quello istituzionale, di cui si avverte estremo bisogno anche alla luce delle novità e delle difficoltà cui il settore andrà incontro a seguito della riforma della politica agricola comunitaria e degli esiti degli accordi dell'Uruguay Round. Tutto ciò avrebbe dovuto portare a sollecitare uno sforzo di adeguamento, appunto, strutturale e istituzionale per creare le condizioni di un recupero in termini di efficienza e di competitività nel settore agricolo e nel sistema agroalimentare.

Mi pare invece di poter dire, non in via pregiudiziale e neanche per amore di polemica, che nella manovra di politica economica del Governo non vi sia alcuna traccia di questa consapevolezza e della necessità di sostenere gli sforzi che pure stanno compiendo i produttori e le aziende agricole del nostro paese per adeguarsi alle nuove regole imposte dal mercato che sarà sempre più competitivo. Ora, tutto ciò diventa ancor più stridente se si pensa che negli altri paesi ci si sta comportando in modo diverso, non solo in ambito europeo, ma ad esempio negli Stati Uniti e nel Giappone che stanno affrontando questa fase di passaggio senza tagli e vessazioni ma con investimenti seri. L'agricoltura del nostro paese è chiamata ad una rinnovata competitività internazionale ed a sostenere elevati costi di produzione che non sono comparabili a quelli degli altri paesi (vorrei a questo proposito richiamare l'ingente indebitamento per il costo primario) che comportano oneri insostenibili anche in ragione degli alti tassi di interesse. Una comparazione dei costi di produzione nel settore dell'agricoltura del nostro paese con quelli degli altri paesi europei indica quali siano le condizioni di svantaggio in cui operano e si misurano col mercato le nostre aziende, per non parlare poi dei costi dei servizi e di come incidono i costi dell'energia e dei trasporti, che sono diventati ormai insostenibili.

A nostro giudizio, sono questi gli aspetti di carattere infrastrutturale e strutturale che dovevano essere affrontati e posti al primo punto della manovra finanziaria. La manovra proposta dal Governo, al contrario, non affronta i problemi della produzione, nè quelli strutturali e di sistema: restano fuori le grandi questioni ancora irrisolte, legate ai costi energetici e all'Iva in zootecnia.

Riguardo a quest'ultimo punto, la situazione è sempre più incomprensibile. Noi abbiamo espresso un parere favorevole su un disegno di legge che riduce l'Iva per la zootecnia dal 19 al 9 per cento. In questa Commissione abbiamo avuto modo di ascoltare l'autorevolissima opinione del Sottosegretario, che si dichiarava d'accordo con tale orientamento. Personalmente ho avuto occasione di ascoltare il ministro Poli

9 COMMISSIONE

Bortone che, quando è venuto a Gonzaga ad inaugurare la Fiera millenaria, ha fatto delle promesse agli allevatori salvo poi disattenderle, nel senso che da parte del Ministro non vi è stata poi alcuna iniziativa nella direzione indicata. Inoltre, recentemente ho partecipato ad un convegno che si è svolto a Verona anche per discutere del problema dell'Iva: era presente il Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea il quale ha «demolito» la proposta di riduzione, suscitando la reazione della platea che vi lascio immaginare. D'altro canto è stata presa una misura che porta l'Iva per i panfili e le barche al 9 per cento. Ciò significa che siamo in presenza di atteggiamenti contraddittori, che dimostrano quale sia il grado di confusione che regna nella maggioranza.

E voglio qui ricordare che non si provvede neppure all'attivazione delle indispensabili riforme istituzionali, che pure erano state previste con la legge n. 491 del 1993: lo stesso relatore vi ha fatto riferimento. Emblematico a tale riguardo è il decreto-legge istitutivo dell'Eima, che si caratterizza per un'impostazione centralista e antiregionalista, per l'assenza di sistemi innovativi di controllo e per la riproposizione di un'organizzazione dell'ente e dei suoi organi di governo che ripropone la commistione tra politica e amministrazione. Non vengono previsti, così come era indicato nella citata legge n. 491, i dovuti accertamenti per la gestione degli enti e delle varie istituzioni modellati sulla politica del protezionismo, nè si procede alla riforma del Corpo forestale dello Stato.

Sono queste le ragioni che inducono il Gruppo Progressisti-Federativo ad esprimere un giudizio sfavorevole sulla manovra proposta dal Governo e sull'attività svolta in questi mesi dal Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. A questo proposito voglio ringraziare personalmente - ma credo di esprimere un atteggiamento della Commissione - il Sottosegretario per la sua presenza questa mattina in Commissione. Tuttavia, ritengo che questa discussione avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte del Ministro, non solo per ragioni formali, in quanto titolare del Dicastero, ma anche alla luce del dibattito che si è aperto in questi giorni sulle questioni collegate alla manovra finanziaria che interessano il settore agricolo ed agroalimentare. Credo di dover ancora una volta stigmatizzare il comportamento del Ministro, che non può affermare che nella giornata di ieri aveva altri impegni: nella 9º Commissione permanente del Senato si sta discutendo sulla manovra di politica economica, cioè su quello che intende fare il Governo nei prossimi tre anni. Di fronte ad un simile ordine del giorno, qualsiasi altro impegno del Ministro doveva essere messo da parte. E quindi, ripeto, voglio stigmatizzare un atteggiamento di insensibilità e di scarsa correttezza - mi si consenta - nei confronti del Parlamento.

Preannuncio che il Gruppo Progressisti-Federativo presenterà alcuni emendamenti per rendere meno iniqua la manovra del Governo e per favorire quelle leggi di riforma che a nostro giudizio sono indispensabili per modernizzare il settore agricolo. Presenteremo dunque degli emendamenti che si prefiggono lo scopo di accantonare fondi per la tutela delle denominazioni di origine, per la riforma del Corpo forestale dello Stato, per l'ampliamento della proprietà contadina, per il rifinanziamento dei consorzi di difesa e del fondo di solidarietà nazionale, per il riordino degli enti e degli istituti agricoli. Sono questi i presupposti per

9º COMMISSIONE

1162 e 1163 - Tabella 13

estendere in modo coerente l'azione riformatrice: finalizzare le risorse agricole a tutte le componenti del sistema, modellato al tempo della politica di protezionismo.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. È mio dovere da tutti i punti di vista fare alcune precisazioni. Non intendo difendere il Ministro che certamente non ha bisogno di essere difeso, tanto meno da me; sa farlo molto bene da sè con il suo lavoro che ritengo solerte e animato da capacità, autorevolezza, buona volontà e onestà intellettuale. Tuttavia, per quanto riguarda la sua assenza odierna, essa è dovuta all'impegno per la festa di anniversario del Corpo delle guardie forestali. Forse di tale giustificazione il senatore Borroni non sarà soddisfatto.

BORRONI. Non peggiori la situazione!

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. La presenza del Ministro era stata richiesta proprio per dare un segnale importante nel momento in cui si sta pensando alla riforma del Corpo che nei prossimi mesi porterà a cambiamenti sostanziosi. Il Ministro teneva ad essere presente in questa occasione e mi ha pregato ieri sera di rappresentarlo stamane, mi rendo conto, indegnamente.

BORRONI. Ringrazio il Sottosegretario per il chiarimento che ha fornito e che rende conto delle ragioni per le quali il Ministro è assente questa mattina. Voglio sottolineare che poteva essere presente ieri.

Mi si permetta altresì di osservare che la motivazione portata dall'onorevole Scarpa Bonazza Buora a giustificazione dell'assenza del Ministro rende ancora più forti le ragioni per le quali ho stigmatizzato l'assenza dell'onorevole Poli Bortone. Infatti non si rassicura il Corpo delle guardie forestali sul proposito di svolgere un'azione riformatrice nei suoi confronti partecipando alla festa di anniversario, bensì mettendo in cantiere in tempi rapidi e discutendo in Parlamento un disegno di legge che ne avvii la riforma.

CORMEGNA. Signor Presidente, vorrei dire poche parole sulla relazione del senatore Robusti che ritengo molto puntuale, largamente condivisibile e che richiede solo qualche integrazione su alcuni punti.

Prima di addentrarmi nell'argomento, vorrei però ricordare al senatore Borroni, la cui parte politica viene da lontano e mi auguro stia lontano dalla maggioranza, che la relazione in oggetto non è affatto l'emblema di un presunto e vagheggiato scontro all'interno della maggioranza. Tutt'altro.

BORRONI. Basta leggere i giornali.

CORMEGNA. Dai giornali potrà dedurre quello che vuole: dalla relazione in discussione non desumo certamente quello che lei ha detto. La sua azione penetrativa nei concetti espressi dal collega Robusti può essere così acuta da evidenziare uno stato di fatto che però mi sembra le riesca difficile motivare. Quanto al presunto dualismo interpretativo del divenire del settore agrario che si rileva nella maggioranza e nella relazione del senatore Robusti, ritengo che sia un abbaglio derivante da una cattiva interpretazione dei poteri che gli Stati membri dell'Unione europea hanno in materia di programmazione agricola. Non dovrei essere io a ricordare all'amico Borroni e a tutta la Commissione che il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali non è deputato – o perlomeno non in veste principale – a stilare la programmazione del settore agrario. Questa dal 1956, cioè dalla firma del Trattato di Roma, è affidata, in base all'articolo 39 del Trattato stesso, alla Comunità europea (oggi Unione europea).

BORRONI. La rimando alla lettura del testo della legge n. 491 del 1993 di riforma del Ministero dell'agricoltura, là dove si parla di attività di programmazione.

CORMEGNA. La programmazione in qualsiasi settore è un insieme di indicazioni esposte in un provvedimento dirette a mantenere o a modificare certe produzioni in funzione della convenienza degli imprenditori. La gente infatti opera secondo il principio della propria convenienza e non in base ad astratti teoremi che potrebbe avere in mente il legislatore.

Orbene, poichè il livello dei costi, quello dei prezzi e quello dei redditi agricoli nel nostro paese sono determinati dall'Unione europea, non vedo proprio come il Ministero delle risorse agricole – il cui bilancio è occupato per il 90 per cento da adempimenti d'ufficio necessari a mantenere gli organi di controllo, alcune strutture che operano sul territorio, e così via – possa determinare un diverso atteggiarsi della programmazione rispetto alle scelte indicate dall'Unione europea. Questa è una storia vecchissima, tanto è vero che anche il senatore Robusti nella sua relazione parla chiaramente del principio della sussidiarietà, in base al quale ai paesi membri rimane semplicemente la possibilità di intervenire in sede comunitaria per modificare certi indirizzi e, per quello che riguarda le proprie risorse, «attaccare il cavallo dove vuole il padrone». Infatti, o si stanzia una certa somma per completare il cofinanziamento stabilito dall'Unione europea oppure non si va avanti.

In realtà il principio di sussidiarietà è un mezzo potentissimo riservato all'Unione europea per far sì che, oltre allo stanziamento dei fondi propri, vi sia un corrispondente finanziamento degli Stati membri che allocano le risorse proprio in quei settori che la Comunità vuole spingere. Se noi accettiamo questo principio, è giusto che la relazione del senatore Robusti proponga in conclusione un parere favorevole, da noi evidentemente condiviso. Infatti, l'unica possibilità per il Ministro era quella di contraddire alcune direttive, il che avrebbe prodotto come conseguenza ineludibile la perdita per il nostro paese di cospicui stanziamenti. Ma, dato che i fondi della Comunità economica europea si aggirano intorno ai 14.000 miliardi e che la manovra finanziaria del Governo arriva a stanziare 4.000 miliardi, è evidente l'impatto della capacità propositiva dell'Unione europea: stando solo alle cifre, il rapporto è di 4 a 1. Inoltre, bisogna tener conto che il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali con questi 4.000 miliardi deve assolvere an-

che ad alcuni compiti istituzionali di una certa rigidità, che assorbono quasi la totalità degli stanziamenti. E ciò è tra l'altro in perfetta sintonia con quanto espresso dal paese con il referendum abrogativo e con le decisioni prese successivamente dal Parlamento.

Ora soprattutto bisogna anche tener presente un altro elemento: nel disegno di legge finanziaria non è compresa l'attività delle regioni, di cui tutti si riempiono la bocca ma che tutti poi dimenticano quando è il momento di valutarne l'importanza. Addirittura, una delle azioni primarie che svolge la regione è proprio quella della programmazione nell'ambito del settore agricolo. Quindi, anche per asciugare una lacrima al relatore che parlava di teoria del lamento, occorre considerare che per il settore dell'agricoltura non è stato stanziato solo quanto si trova nella tabella 13 e il massiccio intervento dell'Unione europea, ma vi sono anche i fondi per le regioni.

Per quanto riguarda ancora il paragone tracciato dal senatore Borroni con gli Stati Uniti e con il Giappone, devo esprimere le mie perplessità. Non mi risulta che nè gli Stati Uniti nè tanto meno il Giappone appartengano appunto all'Unione europea. Pertanto, quando si confronta il bilancio federale degli Stati Uniti con quello italiano si raffrontano due elementi disomogenei: la differenza, anche in termini aritmetici, non ha alcun significato. Il nostro bilancio, ripeto, riguarda solo una parte minima dell'attività della pubblica amministrazione nei confronti del settore agrario, mentre il bilancio degli Stati Uniti riguarda tutta l'attività. Quindi, dovrebbero semmai essere confrontati in termini percentuali i bilanci integrati, tenendo presente per quello italiano almeno la partecipazione delle regioni, anche se vogliamo trascurare quanto riguarda l'Unione europea.

Al senatore Robusti volevo poi rivolgere due osservazioni. Egli ha affermato che il deficit alimentare in due anni si è ridotto del 28 per cento circa grazie, sì, alla contrazione delle importazioni ma soprattutto grazie alla crescita in valore delle esportazioni. Dato che la produzione lorda vendibile è data dalla quantità moltiplicata per i prezzi, sarei curiosissimo di sapere quanto di questo mutamento sia imputabile al movimento dei prezzi e quanto invece sia imputabile al movimento delle quantità. Il movimento dei prezzi essenzialmente deriva dalla politica economica generale e quindi il settore dell'agricoltura lo subisce. È su questo, tra l'altro, che incide l'azione programmatoria: la programmazione sta tutta qui. Se in questo movimento la quantità è rimasta invariata e quindi il mutamento è dovuto esclusivamente ai prezzi, noi non potremo che esprimere un giudizio politico sull'efficienza del settore; se invece la quantità è in aumento ma si riducono i prezzi, vuol dire che gli agricoltori stanno facendo il loro dovere sociale nei confronti del paese, ma sono mal ripagati. Quindi il 28 per cento è un dato importante, però dovrebbe essere disaggregato per verificare quanto sia dipeso dall'andamento dei prezzi, cioè dalla politica economica in senso stretto, e quanto derivi dalla quantità.

Inoltre, il dato del 28 per cento andrebbe chiarito anche in base ad un altro elemento. Questo dato rispecchia anche il confronto tra la domanda di produzione da una parte e i consumi e le esportazioni dall'altra: da questo deriva la bilancia agroalimentare. Orbene nei consumi, cioè nella domanda globale espressa dal paese, bisogna senz'altro tener

conto della flessione globale dovuta alla crisi economica generale, ma anche al pesante andamento recessivo che quest'anno ha registrato il settore del turismo. Non bisogna dimenticare che i turisti, quando vengono in Italia, aumentano i consumi e talvolta incrementano addirittura le esportazioni. Quindi, può darsi che la riduzione del deficit non sia un campanello che suoni tanto favorevolmente per l'economia, ma che anzi possa corrispondere ad un fattore contingente che potrebbe sparire quanto prima.

La relazione del senatore Robusti a proposito degli accordi Gatt, sulla cui approvazione il Gruppo cui appartiene il senatore Borroni si è tanto sbracciato in Aula ...

BORRONI. È noto il senso dello Stato degli ex comunisti, a cominciare da Palmiro Togliatti.

CORMEGNA. Nobilissima osservazione. Nonostante il dato positivo della riduzione del deficit alimentare, che a mio avviso deriva da un dato erratico e non certo da un trend generale, proprio per i motivi che evidenziava il senatore Robusti, per gli elementi di garanzia politica e di stabilità democratica, ritengo che il nostro deficit sia ancora troppo ampio e che sia destinato a crescere per effetto degli accordi Gatt. Non sto a ripetere concetti che ho abbondantemente esposto in passato, ma ritengo che al riguardo molto dovrà fare il Governo. In realtà l'Italia si è comportata un pò da prima della classe approvando gli accordi Gatt, mentre altri paesi nutrono ancora dei dubbi. I risultati degli accordi dell'Uruguay Round si vedranno in futuro; il Governo poteva quindi fare a meno di fasciarsi la testa in anticipo, evitando di prevedere stanziamenti che forse non era nemmeno facile reperire in questa finanziaria.

Circa poi la consistenza numerica delle aziende agricole, che risulta inferiore ai dati consolidati, ritengo che le cose stiano diversamente. Le aziende agricole sono numerose: alcune seguono il mercato, altre, un tempo essenzialmente volte all'autoconsumo, ora si indirizzano verso l'insediamento (che è poi una specie di autoconsumo del bene casa). Queste ultime sfuggono a rilevazioni statistiche perchè non beneficiano di aiuti pubblici; oltre tutto ciò richiederebbe conoscenze tecnico-legislative degli interessi che queste aziende non hanno. Varrebbe la pena in futuro cominciare a volgere la nostra attenzione verso queste realtà che, pur di minima entità, svolgono a mio avviso una funzione importante nella difesa del territorio. Questo determinerà senz'altro difficoltà nei rapporti tra il Ministero delle risorse agricole e quello dell'ambiente per stabilire qual è l'interesse prevalente, ma ritengo che tale linea politica sia ineludibile.

Circa la programmazione e l'indirizzo delle colture no-food mi rifaccio a quanto ho detto prima: effettivamente è una questione che esula un pò dalle competenze di questo Ministero.

Altro discorso è invece quello che riguarda il riordino dei numerosi enti vigilati dal Ministero medesimo. Essi sono effettivamente una miriade, ma ritengo che il Governo abbia fatto bene a non proporre soluzioni prima di un dibattito a largo raggio. Vi è chi vagheggia l'istituzione di un solo mega-ente (probabilmente intende diventarne presi-

dente o amministratore); io invece – come ho già detto più volte in quest'aula – ritengo che gli enti attualmente esistenti andrebbero riordinati dal punto di vista territoriale e profondamente radicati là dove si svolgono i processi produttivi. Ciò in parte avviene per l'Ente risi il quale, operando dove viene prodotto il riso, è uno di quelli che danno migliori risultati.

Gli esempi più luminosi dell'efficienza di tali enti li abbiamo là dove essi operano sotto l'occhio dell'agricoltore (e le macchine blu spiccano in campagna). Quando questi enti vengono trasferiti nella capitale perdono quel contatto indispensabile con i processi produttivi dei quali devono essere analisti e miglioratori, quindi perdono anche l'efficienza. È per questo che ritengo utile si svolga un dibattito su tale argomento. Colgo inoltre l'occasione per mettere in guardia il Sottosegretario dall'innamorarsi della figura dell'ente unico. Questo «monoteismo» è pericoloso; ritengo anzi conveniente per noi indirizzarci verso un olimpo di tipo greco.

Tornando al testo della relazione del senatore Robusti, vorrei soffermarmi su alcuni punti per me non chiari, là dove il relatore parla dell'associazionismo dei produttori. Non ho capito bene la struttura verticistica delle unioni delle associazioni dei produttori previste dal regolamento Cee 1360/78. A mio parere si tratta di due cose diverse. Le associazioni di produttori hanno come fine la regolazione dell'offerta del prodotto e sono attuate in base a finanziamenti in parte erogati dall'Unione europea; le organizzazioni dei produttori che qui vengono chiamate unioni comprendono anche la Coldiretti che non è un'unione, ha un altro passato, ha altre funzioni. Ritengo quindi che la relazione su questo punto andrebbe meglio chiarita.

Vorrei ora lanciare un'ultima amichevole provocazione al senatore Borroni, il quale si preoccupa del costo dell'energia. Ritengo che la privatizzazione dell'Enel – che conclude un ciclo trentennale di politica economica a mio avviso troppo statalista e che ha molto danneggiato lo sviluppo del nostro paese, che avrebbe potuto essere maggiore – con l'introduzione di una forma di concorrenza e di una maggiore libertà di movimento degli imprenditori che vogliono entrare nel settore porterà certamente dei benefici. Adam Smith ricorda infatti che la concorrenza è quella mano benefica che guida le nazioni verso la ricchezza. Ebbene, penso che la concorrenza anche in questo settore porterà a quelle riduzioni di costi per l'energia che, come il senatore Borroni, anch'io auspico.

PRESIDENTE. Vorrei porgere una battuta al senatore Cormegna. Non intendo fare polemica, ma non credo che il principio di sussidiarietà faccia venir meno il potere di programmazione del Governo, anche se questo dovrà tener conto delle direttive comunitarie esistenti. Ciò, tra l'altro, da due anni è dimostrato dall'esperienza del set-aside, la programmazione europea della politica agricola comune.

Dobbiamo stare molto attenti al riguardo. Esiste una politica comunitaria e la programmazione nazionale deve integrare coerentemente gli obiettivi di quella politica.

CORMEGNA. È chiaro che il Governo italiano ha dei margini di discrezionalità, ma questi sono ridotti (guardiamo ad esempio cosa accade nella produzione del latte). Non dico che il Governo è inerte, ma le grandi linee di programmazione vengono dal di fuori.

PRESIDENTE. Il problema è un altro: in Europa vi sono eccedenze enormi e noi siamo deficitari.

FIEROTTI. Signor Presidente, anche per economia di tempo parto subito dalle conclusioni evitando tutte le premesse. Ebbene, la conclusione alla quale giungo, dopo aver ascoltato gli interventi del relatore e dei colleghi e letto la relazione, è identica a quella alla quale giunge il relatore, senatore Robusti, e ad essa mi adeguo. Pertanto sono perfettamente d'accordo sulla necessità di esprimere un parere favorevole.

Qualcuno ha colto nella relazione talune contraddizioni, proprio per le conclusioni alle quali essa giunge, ma io mi permetto di sottolineare l'onestà intellettuale con la quale il senatore Robusti ha redatto la sua relazione ed ha formulato la proposta di parere favorevole, poichè egli ha messo in evidenza le luci e le ombre. Ci troviamo veramente di fronte ad uno scenario, quello del settore agricolo, che non è il migliore degli scenari possibili: questo settore si dibatte infatti in una gravissima crisi. Il Ministero è stato istituito da poco sulle ceneri di quello abrogato ed è in fase di riorganizzazione; inoltre incombe l'ombra degli accordi Gatt, di cui pure si è parlato, anche se io non sono così catastrofico per quanto riguarda le previsioni di ciò che avverrà una volta che sarà attuato il nuovo sistema internazionale del commercio e delle attività economiche. Quindi, pur in presenza di luci e di ombre, noi dobbiamo necessariamente tentare di andare avanti: ed è proprio questo l'intendimento con cui secondo me il senatore Robusti ha affrontato il compito che gli è stato affidato.

Pertanto, per non contraddire quanto ho affermato all'inizio del mio intervento, mi limito a trarre alcune semplici conclusioni. Certamente ci sono talune ombre che sono già state individuate dal senatore Robusti e che dovrebbero essere ulteriormente sottolineate. Proprio ieri parlando con i colleghi di tutti i Gruppi abbiamo ritenuto opportuno – e spero che in questo ci sia ancora la convergenza generale – sottolineare alcuni di questi argomenti in un ordine del giorno per impegnare il Governo ad assumere determinate iniziative nel corso del 1995 e per fornire indicazioni sulle questioni più importanti da affrontare, almeno nel corso dell'anno prossimo, non solo con iniziative programmatiche, ma eventualmente anche con provvedimenti legislativi.

Il primo di tali problemi è quello degli enti che ruotano attorno al settore dell'agricoltura; un altro è quello della situazione strutturale del comparto. Vi è poi il problema dei contratti e dei patti agrari, con la questione dell'affitto che si porrà in modo prepotente nel corso dei prossimi mesì. Credo che su queste indicazioni si possa trovare un ragionevole consenso che ci porti a dare un orientamento unitario al Governo.

Signor Presidente, non aggiungo altro e fin d'ora dichiaro di condividere il parere favorevole alla manovra complessiva che riguarda il settore dell'agricoltura.

ORLANDO. Signor Presidente, voglio semplicemente sottolineare che il senatore Cormegna è un abile specialista nell'affrontare alcuni aspetti che emergono all'interno delle singole questioni senza affrontare le problematiche del settore agroalimentare nella sua globalità. Il senatore Cormegna, infatti, tende a mettere in ombra un dato che per me è significativo e cioè che l'oggettiva contraddizione non emerge dalla relazione del senatore Robusti ma dai dati che egli ha riferito, e in particolare dalle valutazioni delle competenze del Ministero. Il relatore infatti ha affermato che la globale deficienza delle azioni di programmazione finanziaria e di bilancio non è dovuta tanto all'incapacità del Ministro ma «alla considerazione dei ridotti investimenti globali per il settore agricolo, di gran lunga sproporzionatì in negativo rispetto alla significatività economica dello stesso» Ministero. Questo significa che evidentemente la valutazione politica non potrà assumere un senso o un altro a seconda del rilievo che si intende dare ai problemi. Considerando oggettivamente la parte di nostra competenza all'interno di un disegno più generale, non possiamo che osservare che il settore agricolo è fortemente penalizzato.

Non intendo soffermarmi su tutta una serie di dettagli, ma ad esempio questa penalizzazione si può rilevare dal fatto che nelle tabelle del Ministero vi è uno stanziamento minimo per il finanziamento della legge n. 97 del 1994, mentre in linea di principio si continua a ribadire la necessità di trattenere il lavoratore nel proprio territorio, vuoi per evitare lo spopolamento delle zone montane, vuoi per difendere i boschi dagli incendi, vuoi per altre ragioni. Basta un dato di questo genere per chiarire che non si contesta tanto l'articolazione di una manovra, quanto il fatto che, all'interno della stessa, la scelta degli investimenti nel settore agricolo in un certo senso penalizza il settore stesso.

È chiaro che all'interno della ricomposizione strutturale dell'equilibrio tra prodotto interno lordo e deficit alimentare nel settore agricolo, nel momento in cui si fa riferimento agli accordi Gatt, alla politica comunitaria e così via, proprio perchè esiste uno squilibrio strutturale sarebbe necessario approfondire le questioni e investire in maniera più rilevante.

Inoltre mi sembra strano che si continui a ripetere, come dato di riferimento a proposito dell'approvvigionamento energetico, che la privatizzazione sia un dato oggettivamente risolutivo o comunque una ipotesi di soluzione della situazione. A me pare invece che Smith in un certo senso sia stato integrato e corretto da Ricardo, se non proprio da Marx, e che questo debba farci tener conto di un altro rischio che noi stiamo oggettivamente correndo. Oggi ci troviamo di fronte al tentativo di valutare il rapporto tra agricoltura e industria nei termini che continuano ad essere oggettivamente quelli di qualche anno fa: il tentativo cioè di trasformare il settore agricolo in termini di modello industriale. Non mi riferisco tanto all'intenzione di estendere all'interno del settore agricolo i contratti a termine, il cosiddetto part-time o istituti del genere, ma in maniera più semplice e diretta al fatto che, ad esempio, ci troviamo di fronte ad una contraddizione palese: dopo aver approvato qualche mese fa un provvedimento di defiscalizzazione, con il passaggio da un'aliquota del 30 per cento ad una del 12,5 per cento per le piccole e medie imprese, oggi si prospetta un innalzamento della quota fiscale dal 12,5

al 30 per cento per quanto riguarda le cooperative. Questo è un dato che indica quanto meno il rischio di una inversione di tendenza che continua ad essere negativa per il settore agricolo.

La mia parte politica non condivide il parere favorevole espresso dal relatore, e ciò non tanto per le contraddizioni che si possono rilevare all'interno della stessa relazione quanto per il fatto che, nonostante vi sia l'unanime riconoscimento di una situazione oggettiva di crisi, la risposta del Governo non può essere considerata soddisfacente.

CUSIMANO. Signor Presidente, mi dispiace che il senatore Borroni si sia allontanato perchè avrei voluto ricordargli che l'assenza del Ministro ieri era dovuta a gravi esigenze legate a compiti d'ufficio. Infatti l'onorevole Poli Bortone era stata avvicinata dal Comandante dell'Arma dei carabinieri per alcuni arresti cui si stava procedendo all'interno del Ministero. Si tratta di una giustificazione seria e valida e quindi, a nome del mio schieramento politico, rimando al mittente le considerazioni circa una presunta mancanza di rispetto nei confronti della 9º Commissione del Senato. Mi dispiace che quanto affermato dal Ministro ieri al momento del suo arrivo non sia stato comunicato al senatore Borroni.

Tornando ai documenti oggetto del nostro esame, a mio parere l'attuale bilancio per il settore agricolo rappresenta un momento di transizione: si sta passando da un modo di amministrare e di governare ad un altro.

Sono perfettamente d'accordo con il senatore Robusti il quale per una istanza logica nei confronti della maggioranza e dell'opposizione nella relazione ha messo in evidenza quello che secondo il suo punto di vista era necessario, ricordando che ognuno di noi non rappresenta nè il proprio collegio nè il proprio partito bensì tutto il popolo italiano. Se avessi scritto io la relazione, da meridionalista sarei stato forse più duro nel trattare alcuni argomenti perchè ritengo sia mio dovere illustrare la situazione ai colleghi. Tuttavia, al di là dell'appartenenza ad un partito e delle polemiche, il Ministro, il Sottosegretario, i dirigenti stessi del Ministero stanno lavorando.

Per quanto concerne l'aumento ottenuto per le quote del latte, ritengo che sia importante e che rappresenti un segnale positivo. Certo, le questioni legate alla produzione del latte non sono del tutto risolte, ma si tratta comunque di un segnale positivo.

Un altro passo importante è stato fatto per le produzioni agricole meridionali, e questo rientra in una impostazione dell'attività del Ministero che mi lascia ben sperare. In questo momento in Sicilia si sta lavorando per poter avviare all'industria della trasformazione un milione di tonnellate di arance, a un prezzo certamente non remunerativo, ma si tratta di prodotto non commerciabile, ossia della pezzatura piccola, di quella troppo grossa e del pigmentato i cui problemi sono stati risolti chimicamente con la refrigerazione. Togliendo dal mercato un milione di quintali di agrumi è chiaro che quanto resta avrà un prezzo maggiore. Pertanto dopo aver per anni distrutto la nostra produzione, per la prima volta speriamo invece di portare reddito ai nostri agricoltori.

Naturalmente i due esempi citati, insieme agli altri che potrei fare, non stanno a dimostrare che il problema dell'agricoltura è risolto e che il reddito degli agricoltori è assicurato. Per carità, abbiamo ancora di

fronte a noi una crisi notevole, ma dobbiamo cercare di superarla tutti insieme. Certo, quando vedo che soltanto lo 0,35 per cento delle spese complessive è destinato all'agricoltura non sono soddisfatto, però devo inquadrare questo dato nel momento che stiamo attraversando.

Se si sta cercando di risanare l'economia nazionale, se è vero quello che ha detto il senatore Robusti, che abbiamo il 120 per cento di debito pubblico sul Pil (quando dovremmo portarlo al 60 per cento per effetto del Trattato di Maastricht), dobbiamo compiere tutti uno sforzo enorme. Ci domanderemo perchè cominciare con l'agricoltura: ma non è così, perchè i bilanci di quasi tutti i Ministeri sono statì tagliati.

Il problema vero è un altro: razionalizzare le spese. Il bilancio dell'agricoltura - e non è stato detto - vede il 67 per cento circa destinato a spese in conto capitale e solo il 32 per cento circa destinato a spese correnti, contro il bilancio totale dello Stato che vede il 12,44 per cento destinato alle spese in conto capitale e l'87 per cento circa destinato a spese correnti. Ciò mi preoccupa enormemente, perchè quando lo Stato spende l'87 per cento di quello che riesce a ricavare per spese correnti (quelle spese cioè che non producono ricchezza ma servono soltanto a mantenere l'esistente, vale a dire dipendenti e strutture pubbliche) è difficile uscire dalla situazione di stallo. In agricoltura il rapporto è quasi inverso in quanto 1.462 miliardi circa sono destinati alle spese in conto capitale contro i 714 miliardi circa destinati alle spese correnti. Ma questo secondo me non basta perchè poi agli stanziamenti della tabella 13 bisogna aggiungere quelli di altre tabelle del Tesoro o della Presidenza del Consiglio per valutare nella sua globalità la massa di denaro destinata all'agricoltura. Invece il dato che mi preoccupa di più è quello relativo ai residui passivi.

È inutile prevedere stanziamenti, anche ingenti, quando poi non si riesce a spenderli. Contro i 1.462 miliardi del bilancio di competenza per il 1995 in conto capitale, abbiamo una previsione di ben 3.063 miliardi per residui passivi presunti al 1º gennaio 1995: ma già siamo a dicembre e il calcolo è presto fatto. Questo vuol dire che abbiamo residui passivi che quantitativamente costituiscono oltre il doppio dello stanziamento previsto in bilancio. Allora, occorre innanzi tutto capire perchè si sono prodotti questi residui passivi, cioè perchè si sono impegnate certe somme che poi non sono state spese, somme per le quali c'è quindi una destinazione teorica ma che non vengono praticamente pagate, restando bloccate magari per pastoie burocratiche o controversie. Non è questa, evidentemente, la sede per approfondire un argomento del genere, ma la mia considerazione tende a dimostrare che non è sempre indispensabile aumentare gli stanziamenti, mentre è indispensabile, necessario, fondamentale erogare effettivamente quelli previsti. In sostanza, è la qualità della spesa, non la quantità, che può portare a risultati significativi.

Un altro dato che riguarda il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è che su uno stanziamento globale di circa 2.177 miliardi le spese in conto capitale ammontano, come dicevo, a 1.462 miliardi, di cui ben 1.114 miliardi per trasferimenti. Altro che centralismo! Quanto gestisce il Ministero se 1.114 miliardi vengono trasferiti agli enti? Anche sotto questo profilo bisognerebbe innanzi tutto verificare come si effettua la rendicontazione da parte degli enti cui sono stati trasferiti questi fondi in precedenti esercizi, per controllare come mai non

9ª COMMISSIONE

siano stati spesi. Un'indagine in questo senso è importante, anche perchè i residui passivi dopo due anni scompaiono in quanto vengono dichiarati perenti e quindi eliminati.

In definitiva, ci si trova dinanzi ad un bilancio di transizione e dobbiamo accettarlo così com'è, con le luci e le ombre, anche perchè il Ministero ha avuto limitate possibilità di intervento. È il primo bilancio che l'attuale Parlamento sta esaminando e mi pare che avremo tempo per le modifiche strutturali. Abbiamo deliberato che occorre svolgere un'indagine su certi aspetti; un approfondimento potrebbe riguardare i motivi per cui nel bilancio dell'agricoltura vengono prodotti tanti residui passivi. La destinazione delle spese in conto capitale è importante perchè esse tendono a creare le strutture necessarie e quindi a produrre effetti economici; ma se si producono soltanto residui passivi, oltre al danno abbiamo la beffa.

Concludendo, voteremo a favore di questa manovra di bilancio e dichiariamo di condividere la relazione del senatore Robusti, che giustamente ha messo in luce – e non potrebbe che essere così – anche le deficienze che dobbiamo esaminare con attenzione, ma nello stesso tempo con apertura e ferma volontà di risolvere i problemi.

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, il trasferimento alle regioni riguarda solo la programmazione, mentre al Ministero restano da gestire le altre voci di bilancio. Non bisogna fare confusione tra un aspetto e un altro: l'80 per cento della programmazione agricola nazionale riguarda le regioni. Certo, che poi queste non siano in grado di spendere i fondi è un altro problema: evidentemente c'è una maggiore capacità di spesa.

CUSIMANO. Le tangenti erano tanto al nord quanto al sud.

PRESIDENTE. La mia voleva essere solo una battuta. Comunque, il problema riguarda la programmazione e i piani di sviluppo.

DI BELIA. Signor Presidente, per quanto riguarda la constatazione che faceva qualche collega, ossia che si tratta della gestione di un comparto che presenta aspetti di oggettiva difficoltà, anche per carenze culturali che riguardano l'intera società italiana, mi sembra che per l'agricoltura vengano sottovalutati alcuni aspetti.

Innanzi tutto, credo che non venga considerato a sufficienza il fatto che l'agricoltura ha un ruolo di spinta per la stessa industria e per la ricerca: anzi, l'avrebbe nel momento in cui ne fossero comprese e valorizzate tutte le potenzialità. Direi addirittura che vi è una sottrazione di risorse da parte del mondo della commercializzazione, che è quello che lucra i maggiori profitti anche rispetto ai produttori, soprattutto in questo comparto. Si tratta di fenomeni che non sono sorti oggi e che non sarà facile affrontare e risolvere, nell'interesse dei moltissimi operatori che dedicano all'agricoltura la propria vita e la propria attività; e sarebbe troppo facile e soprattutto ingeneroso imputare a questo Governo tutte le carenze rilevate.

Al di là della gestione del contingente, ritengo che la nostra Commissione debba avere la capacità di progettare e di sottoporre al Parlamento le modalità per uscire da questa situazione. Mi sembra che uno

sforzo sia stato già fatto e che si possa concretizzare in un ordine del giorno che contenga indicazioni precise su alcuni punti fondamentali. Dovremmo evitare di sembrare a nostra volta dei sognatori, riuscendo ad individuare quattro o cinque questioni importanti sulle quali impegnare il Governo a legiferare nel corso del 1995. Le possiamo sicuramente enucleare, delegando poi il collega Robusti a predisporre il documento.

Una volta redatto, esso potrà essere eventualmente integrato o modificato ma ci permetterà di arrivare ad una soluzione unanime in modo che il Governo e il Parlamento abbiano un segno tangibile del fatto che la 9º Commissione del Senato, al di là delle collocazioni politiche, si ritrova concorde nella richiesta che l'Esecutivo si impegni a risolvere alcune questioni fondamentali per l'economia del nostro paese, oltre che naturalmente per l'avvenire di coloro che lavorano nel settore agricolo.

BORRONI. Capisco che alla luce di quanto è accaduto ieri oggi occorra stringere i tempi, ma dal momento che si tratta di esprimere un voto non si può non permettere ai Gruppi di valutare l'eventuale ordine del giorno e la replica del relatore. Propongo pertanto che si concluda la discussione generale, che il relatore presenti oggi pomeriggio l'ordine del giorno, che questo venga esaminato e si proceda poi al voto.

PRESIDENTE. È quello che si intende fare.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. È quello che desidera anche il Governo.

MARINI. Signor Presidente, cercherò di essere estremamente breve, anche perchè mi rendo conto che siamo dinanzi ad una manovra finanziaria redatta con l'intento preciso di ridurre la spesa pubblica; è chiaro pertanto che essa non può dare risposte in termini di spesa ai problemi del settore, soprattutto in una fase, come quella che stiamo attraversando, caratterizzata dalla necessità di ridurre le voci in uscita.

Non mi voglio soffermare sui singoli capitoli perchè non mi sembra questo il modo adatto per affrontare i problemi del settore; ritengo invece che vadano dati alcuni indirizzi di politica agraria. Sono infatti fermamente convinto che sia mancato un indirizzo politico che tenesse conto dei problemi del settore e soprattutto delle trasformazioni che esso ha subito in Italia, in Europa e nel mondo.

A mio parere nei disegni di legge finanziaria e di bilancio in discussione non vengono dati segnali su alcune questioni che ci trasciniamo da sempre e che rappresentano i vizi profondi del comparto; è questo il motivo per il quale ritengo di non poter esprimere un giudizio positivo sulla manovra finanziaria. In essa, pur nella limitatezza dei mezzi a disposizione, sarebbe necessario introdurre elementi correttivi della politica agraria, ed alludo ad alcune questioni che mi sembra pesino fortemente sulla nostra economia.

Innanzi tutto occorre considerare le dimensioni delle aziende. È vero che si fa riferimento al rifinanziamento della legge sulla piccola proprietà contadina, ma essa ha una dotazione del tutto insufficiente se si vuole affrontare la questione in maniera seria. Per la soluzione del

problema, a mio giudizio rilevantissimo, della polverizzazione delle aziende agricole non solo vi è una totale inadeguatezza della dotazione finanziaria, ma quel che è peggio vi sono procedure di applicazione farraginose e lente, con effetti positivi affatto limitati.

- 35 -

Vi è un'altra questione fondamentale, secondo me strategica in molte aree del paese, soprattutto del Mezzogiorno: si tratta dei bacini idrici e della necessità della irregimentazione delle acque. Mi pare che al riguardo sia previsto poco o niente, però va dato un segnale perchè l'agricoltura di alcune zone del nostro paese risente in maniera essenziale del problema dell'acqua.

C'è poi da affrontare il tema della ricerca. Alcuni settori della nostra agricoltura stanno trovando difficoltà sul mercato perchè altri paesi arrivano con prodotti che sono il risultato di una fortissima ricerca. Basti pensare a tutta la produzione spagnola; il Governo di quel paese ha fatto notevoli investimenti nel campo della ricerca, e se oggi la Spagna riesce ad essere competitiva sul mercato europeo, lo deve ai notevoli investimenti destinati, nel passato, alla ricerca e sperimentazione. Noi invece non facciamo niente o molto poco, nè abbiamo segnali in questa direzione. È impensabile che prodotti che devono competere su un libero mercato non abbiamo alle spalle un diffuso sistema di istituti avanzati per la ricerca e la sperimentazione.

Vorrei rivolgermi ora al collega Gandini il quale ieri, nel corso delle considerazioni svolte nell'incontro con la delegazione iraniana, ha sollevato la questione della politica di integrazione dei redditi agricoli (che non è un fatto italiano ma mondiale), affermando che si tratta di un elemento di assistenzialismo. L'integratore di reddito è strumento ben diverso dai tradizionali interventi assistenziali. Esso è stato introdotto in molti paesi – anche negli Stati Uniti – per garantire ai produttori una soglia di utili necessari che ne consentano l'attività imprenditoriale. L'integratore di reddito, quindi, è una forma moderna per far sì che gli imprenditori agricoli continuino a svolgere questa attività e che i lavoratori continuino a lavorare nelle campagne. Ripeto, è uno strumento che viene adoperato in tutte le economie, anche in quelle più avanzate del mondo.

Un altro problema che credo vada affrontato è quello della difesa del prodotto sul mercato. Noi ci siamo recati in visita in alcune aziende del bresciano e ci è stato spiegato che complessivamente i prodotti del nord Italia hanno un'altissima capacità di penetrazione nel mercato. Basti pensare al parmigiano e al grana padano, che hanno un loro mercato in tutto il mondo, anche se recentemente sono stati aggrediti da forme di concorrenza scorrette. Pertanto il Ministero in primo luogo ed il Governo nel suo complesso, che svolgono una funzione pubblica nel settore, devono trovare il modo di difendere questi prodotti attraverso un'azione di propaganda e d'informazione. Questo è un problema che riguarda in generale la difesa dei nostri prodotti. C'è poi un problema di promozione commerciale degli stessi. Mi riferisco ad esempio alla nostra frutticoltura, che ha un mercato debole per mancanza di informazione. Sotto questo profilo gli spagnoli usano dire che «il consumatore mangia con gli occhi» per sottolineare la loro capacità di rispondenza al mercato. Pertanto è necessario che la politica agraria si ponga al passo con le nuove esigenze che emergono dal mercato.

Il precedente Parlamento ha giustamente approvato la legge sulla tutela delle zone montane, che costituisce il tentativo di sollecitare l'economia nelle zone interne e di montagna trovando una forma di integrazione tra economia e società civile. Quindi, accanto al potenziamento dell'economia di tali zone, vi è anche una volontà di intervento nelle strutture della società civile. Mi pare che non vi sia alcun segnale nella manovra finanziaria che dimostri che questo giusto indirizzo verrà trasfuso negli strumenti legislativi che si adotteranno per il nostro settore. Ciò dimostra che permane il dualismo tra economie forti ed economie deboli, tra nord e sud, ma anche all'interno delle stesse zone del nord e del sud. La portata della manovra è ovviamente condizionata dalla situazione che tutti conosciamo; noi che siamo all'opposizione non dobbiamo per forza ritenere che il Governo compia scelte sbagliate, ma rispetto alle grandi questioni che ho citato non mi pare che si sia imboccata la strada giusta.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio alla seduta pomeridiana.

I lavori terminano alle ore 10,55.

# GIOVEDÌ 1. DICEMBRE 1994 (Pomeridiana)

## Presidenza del presidente FERRARI Francesco

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13, 13-bis e 13-ter) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5º Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5º Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 13, 13-bis e 13-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione generale sospesa nella seduta antimeridiana.

BORGIA. Signor Presidente, la manovra economica del Governo penalizza l'agricoltura, che non sembra rientrare tra i settori cui riconoscere carattere prioritario e per i quali riservare un significativo volume di risorse. L'agricoltura viene inoltre sottoposta, attraverso alcune misure come la rivalutazione degli estimi catastali e l'adeguamento dei canoni dei beni patrimoniali, ad un consistente sforzo contributivo. In sostanza, si continua ad insistere sulla riduzione dei trasferimenti di risorse pubbliche nei confronti del settore agricolo, rischiando per questa via di accentuare gli squilibri e le disparità esistenti, in termini di reddito, rispetto agli altri settori produttivi.

Secondo alcune stime ricavate da un'estrapolazione dei dati della Banca d'Italia relativi al reddito delle famiglie, alla fine del 1991 il reddito annuale lordo degli occupati in agricoltura risulta essere pari, in media, a poco più di 20 milioni di lire; nel resto dell'economia tale reddito supera i 31 milioni di lire, per cui il reddito agricolo rappresenta soltanto i tre quarti di quello degli altri settori. Inoltre, a proposito della differenza dei redditi medi tra settore agricolo ed altri settori produttivi,

debbo aggiungere che un pari scostamento esiste in sostanza tra il reddito della famiglia tipo italiana a livello nazionale e il reddito della famiglia tipo dell'Italia meridionale. Desidero sottolineare questo dato – anche se può apparire non essenziale rispetto al tema di cui ci stiamo occupando – perchè in precedenti occasioni ho avuto occasione di rilevare in questa Commissione come si possa riscontrare una totale identificazione tra reddito dell'Italia meridionale e tipologia economica delle attività produttive di quella parte del paese. Questi due elementi di valutazione, tratti – ripeto – da alcune stime prodotte dalla Banca d'Italia alla fine del 1991, parrebbero quindi confermare quella mia osservazione.

Tuttavia, oltre agli aspetti di disequità che un processo di crescita squilibrato a svantaggio del settore agricolo comporterebbe, occorre interrogarsi anche sui conseguenti costi economici. Innanzitutto, tra questi, basti ricordare le conseguenze negative dell'andamento dell'economia agraria sulla bilancia commerciale, che possono essere associate ad ogni ulteriore indebolimento del nostro settore agricolo. Si possono poi ricordare numerose altre e ormai note motivazioni che debbono indurre a preoccuparci per le sorti del settore agricolo. A livello internazionale tali preoccupazioni sono state ben individuate nell'ambito dei cosiddetti «obiettivi non economici» del sostegno all'agricoltura: si tratta di obiettivi molteplici e variegati che, partendo da quelli più tradizionali del sostegno dei redditi e della stabilità della produzione, si estendono fino a ricomprendere le finalità delle politiche comunitarie, regionali, territoriali e familiari. E su questa linea si è ampiamente dibattuto anche in questa Commissione quando abbiamo discusso a proposito degli accordi dell'Uruguay Round.

Vorrei osservare, ad esempio, che in Francia si è cominciato a sviluppare un'adeguata rete di politiche nazionali per il settore dell'agricoltura mirate, da una parte, a preservare le attività ancora presenti in determinate zone (per evitare la «desertificazione» di un vasto territorio del paese, che viene comunque considerato come un bene pubblico ambientale da salvaguardare) e, dall'altra parte, a incrementare una rete diffusa di servizi pubblici nelle aree rurali per la riconquista territoriale, demografica, economica ed amministrativa delle stesse «in virtù della utilità nazionale di questi territori».

In sostanza, occorre sottolineare il parallelismo esistente tra le finalità del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (il neologismo cui si è appunto fatto ricorso) e quelle del Ministero dell'ambiente, quasi a voler ribadire un'esigenza di pari ristrutturazione e quasi identificazione tra politica agricola e politica ambientale. E allora è necessario pretendere comportamenti corretti per rendere praticabile, anche per il settore dell'agricoltura, l'obiettivo del recupero di competitività che è stato considerato fondamentale e pregiudiziale dall'attuale Governo nell'impostazione delle linee guida dei provvedimenti economici.

Come è già stato rilevato, il settore agricolo è caratterizzato da una squilibrata struttura dei costi di produzione, che incidono per il 70 per cento sulla produzione lorda vendibile. In particolare, i costi per i consumi intermedi incidono per il 30 per cento, il costo del lavoro incide per il 26 per cento e quello per il denaro (interessi passivi) per il 14 per cento. Quindi, se confrontiamo l'andamento degli indici tra prezzi ricevuti e quelli pagati, ricaviamo una «ragione di scambio» fortemente pe-

9. COMMISSIONE

nalizzante per l'agricoltura, con un rapporto pari al 95 per cento: vale a dire che noi ci troviamo di fronte ad una condizione in cui chi paga 100 riceve poi 95. Se confrontiamo inoltre i prezzi ricevuti con il tasso di inflazione, ci rendiamo conto che l'agricoltore, oltre ad essere penalizzato come imprenditore, lo è ancora di più come consumatore.

La struttura squilibrata dei costi va rapportata non solo agli altri settori economici, ma anche alle imprese degli altri paesi dell'Unione europea. Infatti, una delle ragioni fondamentali di scostamento e di squilibrio per questo comparto riguarda non solo il confronto tra agricoltura ed altri settori produttivi italiani, ma anche quello tra reddito da prodotti agricoli italiani e reddito da prodotti agricoli dei paesi comunitari o, ancora, extracomunitari. Secondo le statistiche dell'Eurostat, dal 1985 al 1993 i prezzi pagati dagli agricoltori sono diminuiti in Danimarca in ragione del 4 per cento, in Germania in ragione del 5 per cento, in Belgio in ragione del 9 per cento e in Olanda in ragione addirittura del 13 per cento. Ed ancora, tra il 1985 e il 1992 i salari agricoli sono cresciuti in Italia del 52 per cento contro il 22 per cento in Germania, il 24 per cento in Belgio e il 32 per cento in Francia. Nel nostro paese il costo del lavoro ha inciso nel 1993 per il 26 per cento sulla produzione lorda vendibile e per il 37 per cento sul valore aggiunto.

Tralasciando altri dati sulla crescita del costo del lavoro per unità di prodotto, mi piace evidenziare che in ogni caso ciascun addetto in agricoltura produce di più rispetto a quello nell'industria ma viene pagato meno, mentre il suo datore di lavoro sopporta un maggiore incremento degli oneri sociali.

Conosciamo tutti la controversia che si sta sviluppando in questi giorni, di cui qualcuno di noi si è reso anche portavoce attraverso la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1158 (collegato alla manovra finanziaria) proprio per tentare di evidenziare quel gravissimo e pesantissimo tributo che il conduttore agricolo (e quindi anche l'imprenditore e il coltivatore diretto) è tenuto a versare al prestatore d'opera in ragione dell'indice Scau per la previdenza e l'assistenza. Sappiamo che si tratta di costi altissimi.

Infine non possiamo fare a meno di evidenziare il forte rapporto di indebitamento con il sistema bancario. Proprio oggi – presenti il Presidente e alcuni senatori – abbiamo ricevuto una delegazione di produttori agricoli i quali lamentavano i costi altissimi che devono sostenere per far fronte agli impegni bancari ai quali hanno dato il loro assenso. Di fronte al suggerimento avanzato da alcuni di noi per sciogliere le difficoltà dovute alle esposizioni economiche nei confronti dello Scau tramite l'accensione di mutui agevolati, molti di loro si sono addirittura rifiutati di considerare questa ipotesi proprio per la notevole condizione di indebitamento con il sistema bancario che ciascuno di loro lamenta. Essi non possono sopportare ulteriori oneri dello stesso tipo.

Questo rapporto di indebitamento con il sistema bancario si colloca intorno al 45 per cento della produzione lorda vendibile contro il 28 per cento negli anni '80, con oneri finanziari scarsamente sostenibili anche in relazione all'elevato costo del denaro e alla contestuale riduzione di stanziamenti pubblici al settore. Naturalmente si tratta di dati statistici medi e quindi vi sono alcune aziende che superano largamente il 45 per cento; alcune superano il 95 per cento o addirittura il 100 per cento di

tutta la consistenza patrimoniale, ivi compresa la proprietà del terreno coltivabile, ragion per cui moltissimi produttori e imprenditori stimano opportuno o anche più «leggiero» rinunciare all'impresa alienando i propri terreni.

Il Gruppo parlamentare del Partito popolare italiano, quindi, non può non manifestare dissenso per l'atteggiamento di disattenzione assunto dal Governo che costringe il Parlamento a cercare di attenuare l'incidenza negativa di alcune misure, mentre sarebbe indispensabile definire un quadro complessivo di strumenti e di interventi mirato al contenimento dei costi di produzione, alla ripresa degli investimenti e, per ripetere quanto affermato dal presidente del Consiglio dei ministri Berlusconi, «alla disponibilità nel tempo di risorse finanziarie adeguate, anche per sostenere il processo di adattamento alla progressiva liberalizzazione degli scambi mondiali definita con gli accordi Gatt».

Scusandomi per la eventuale ripetizione di considerazioni già svolte, a nome del mio Gruppo mi permetto di aggiungere che occorre sostenere una linea politica che porti un notevole sollievo per l'economia del sud, giacchè sappiamo che il Mezzogiorno d'Italia – come spesso mi sono permesso di ripetere proprio in questa Commissione – rappresenta almeno il 50 per cento della base economica portante del sistema produttivo generale del paese.

DI MAIO. Signor Presidente, vorrei anzitutto associarmi alle considerazioni già svolte dagli altri Gruppi dell'opposizione e collegare il dibattito che si sta svolgendo oggi nella nostra Commissione a quello che si è già svolto qualche mese fa sul Documento di programmazione economica e finanziaria. Infatti non è la prima volta che questa Commissione, senza distinzione tra maggioranza e opposizione, esprime riserve sulla politica governativa nel settore agricolo.

Ricordo che in quella circostanza i Gruppi della maggioranza, pur votando a favore, non mancarono di esprimere riserve sulla qualità complessiva della manovra che il Governo intendeva attuare e che oggi troviamo puntualmente confermata nei disegni di legge finanziaria e di bilancio in esame.

È chiaro che, di fronte a una situazione che viene universalmente riconosciuta come di svantaggio, l'agricoltura – settore già in forte disagio rispetto alla politica agricola comunitaria – si trova ora a dover affrontare le quasi certe secche in cui la condurranno i provvedimenti di applicazione degli accordi Gatt: questi richiederebbero un intervento di ben altro livello, sia qualitativo sia quantitativo.

Ho apprezzato in particolare quanto è scritto nella prima pagina della relazione del senatore Robusti: «... pur volendo dare al Governo il vantaggio della "prima volta", lo sforzo innovativo non si coglie .... Non si è voluto o non si è potuto cambiare un'impostazione che si è consolidata nel tempo». Questo settore ha avuto poca attenzione nel passato e continua a suscitarne poca nel presente. Registriamo una riduzione di 316 miliardi rispetto ai finanziamenti previsti nella legge finanziaria 1994 relativamente al 1995, una impreparazione – sia pure attribuita a Governi precedenti – nella gestione degli indirizzi programmatori della politica agricola comune, una situazione nella quale non si colgono le occasioni per rilanciare la competitività dell'agricoltura italiana nel qua-

dro europeo. A pagina 3 della relazione è sottolineato pure che non sono previsti adeguati provvedimenti per l'utilizzazione dei fondi comunitari. In sostanza, non soltanto siamo in presenza di un'insufficiente allocazione di risorse interne, ma non riscontriamo nemmeno un'efficace utilizzazione degli aiuti che l'Unione europea pone a disposizione del nostro paese. È chiaro che si tratta di una situazione in parte ereditata dal passato, ma non si intravede un cambiamento nella politica agricola espressa dal Governo.

Infine, c'è un altro punto che mi colpisce in maniera particolare. Manca un'iniziativa, o anche solo una chiara presa di posizione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per quanto riguarda la ricerca che, in generale per la politica nazionale, ma in particolare per la politica agricola, costituisce l'unica garanzia che noi possiamo predisporre per il futuro sviluppo del paese. Si tratta della necessità di adeguarsi ad un processo tecnologico in costante evoluzione, di tenere il passo col mondo industrializzato, di non perdere l'occasione per agganciare il nostro trend a quello mondiale. Ma in realtà questo aspetto non sembra essere preso in considerazione, nonostante la presenza di alcune eccellenti situazioni sul territorio. Penso in particolare a quanto la nostra stessa Commissione ha potuto verificare per il settore zootecnico nel corso del sopralluogo in alcune zone del nord, che per esempio potrebbe essere esteso anche al Mezzogiorno con il conseguimento di una serie di vantaggi volti a ridurre la distanza che tuttora sussiste tra l'agricoltura del nord e quella del sud.

Quindi, io credo che non si possa esprimere un parere positivo su un'impostazione di politica agricola quale quella che si riscontra nei documenti di bilancio. È evidente che tale impostazione deriva dalla ristrettezza delle risorse disponibili e che non ci si poteva attendere una manovra radicalmente diversa; però era lecito attendersi, pur nell'ambito delle risorse disponibili, un'iniziativa maggiormente incisiva che aprisse prospettive più rosee per il futuro.

MOLTISANTI. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente per sottolineare che il Gruppo Alleanza nazionale-MSI da sempre si è posto il problema di salvaguardare l'efficienza del sistema delle imprese italiane e conseguentemente dell'imprenditoria agricola, cui ha rivolto sempre l'attenzione che merita. Peraltro, sappiamo bene che la situazione che il settore agricolo si trova ad affrontare in questo momento fa purtroppo intravedere l'aggravarsi di alcuni problemi e penalizzazioni per i molti condizionamenti che incideranno nel futuro su tale settore.

La riforma della politica agricola comune non costituirà infatti per il nostro paese un momento positivo, nè porterà ad un rilancio del settore primario. Si andrà anzi incontro ad una penalizzazione di tale settore, peraltro pesantemente accentuata proprio dagli accordi Gatt, il cui impatto potrà riservare anche altre sorprese negative per le imprese agricole italiane. Ma questo non è tutto. Troppo poco si parla dell'altro pericolo che può essere rappresentato dagli accordi, a livello di Unione

europea, con i paesi dell'Est: un condizionamento di grande rilevanza che proprio noi, nella nostra responsabilità di rappresentanti delle forze sociali del paese, abbiamo il dovere di valutare con la necessaria attenzione.

Peraltro, già con la manovra che stiamo esaminando, per quanto riferito al settore agricolo si chiedono ulteriori sacrifici. Dovranno infatti essere messi in pagamento i contributi agricoli pregressi, benchè rateizzati; inoltre si dovrà soprattutto affrontare la rivalutazione degli estimi catastali, che costituirà sicuramente un aggravio non indifferente per gli agricoltori. In sostanza, anche le imprese agricole dovranno contribuire per la loro parte al risanamento e non si tireranno certamente indietro perchè questo è richiesto dall'attuale giusta manovra finanziaria.

In tale quadro è sembrato indispensabile intervenire per tentare di risanare e razionalizzare quelle anomalie che possono ricadere negativamente sugli operatori del settore. Si è cercato di fare tutto il possibile, appunto, per agevolare l'agricoltura e gli agricoltori: mi riferisco in particolare alla soppressione dello Scau ed ai conseguenti problemi. Il settore agricolo, infatti, per le caratteristiche dell'organizzazione aziendale e anche per le esigenze che scaturiscono da un comparto del lavoro estremamente mobile, anche in conseguenza dei variabili andamenti dei cicli produttivi, non può uniformarsi agli altri settori per quanto attiene all'accertamento ed alla riscossione dei contributi, ma necessita di una normativa e di strumenti operativi appositamente determinati. Il comparto richiede a nostro avviso l'istituzione di un unico ente pubblico che assommi in sè le funzioni oggi disperse tra troppe amministrazioni, quali il Ministero del lavoro, lo Scau e l'Inps. In tal modo sarà consentita una più trasparente e tempestiva possibilità per far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e si potranno risolvere sia i problemi del mondo del lavoro che quelli dei lavoratori agricoli.

In conclusione, per quanto attiene più in generale al parere da trasmettere alla Commissione bilancio sui documenti in esame, ritengo che da parte del Gruppo di Alleanza nazionale-MSI non possa che venire un parere favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, non intendo far perdere tempo alla Commissione e non credo di dover aggiungere molto rispetto alle considerazioni che sono state svolte in più occasioni dal titolare del mio Dicastero.

Per quanto riguarda i lineamenti generali della politica agricola nazionale che il governo Berlusconi intende attuare (e non credo nemmeno che questa sia l'occasione più propria per fare lunghe disquisizioni sui profili, sui lineamenti, sulle strategie future di intervento del Ministero e in generale del Governo), mi corre l'obbligo unicamente di ricordare che, nell'ambito di una manovra finanziaria indubbiamente restrittiva, indubbiamente difficile, indubbiamente foriera di lamenti da più parti (dei quali ci facciamo carico, e non solo di quelli che provengono dal settore agricolo), abbiamo dovuto intervenire cercando di collocare la famosa coperta troppo corta in modo tale da lasciare meno

parti vitali scoperte. Si tratta di un problema di ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili. Non so se siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo prefissato, ma credo che alla fine l'intervento potrà risultare complessivamente accettabile e in linea con le limitate possibilità economico-finanziarie attuali.

Peraltro nel dibattito articolato che è emerso quest'oggi credo di aver raccolto da tutte le parti, sia da quelle che hanno approvato seppure con riserve l'intervento finanziario in agricoltura, sia da quelle che l'hanno bocciato con toni irritati o accesi, la volontà e la disponibilità della Commissione agricoltura del Senato di aprire un dialogo fruttifero con il Governo. Ciò è accaduto anche con la competente Commissione della Camera, proprio alla luce della politica agricola comunitaria e degli accordi Gatt, circa i quali non va però dimenticato che dovranno essere ridiscussi tra sei anni.

Considerando le «diseconomie» esterne esistenti per l'agricoltura nazionale, credo che sia quanto mai opportuno, indipendentemente dalle appartenenze politiche e dalla collocazione di maggioranza o di minoranza e senza alcun tipo di velleità consociativistica da parte di alcuno, intavolare al più presto tra Governo e Commissioni parlamentari competenti un dibattito ampio sui nodi fondamentali del comparto agricolo, molti dei quali irrisolti specie in campo strutturale. Con ciò non voglio certamente scaricare – come può venire a molti la tentazione di fare – ogni responsabilità su chi ci ha preceduti perchè sarebbe in parte ingeneroso. Credo però di poter affermare che il ministro Poli Bortone ed io ci siamo trovati in una situazione sufficientemente disastrata. Ritengo pertanto ci voglia realmente la buona volontà e l'animus da parte di tutti i Gruppi della maggioranza e dell'opposizione per cercare di innovare con fantasia, con correttezza, in maniera positiva rispetto ai problemi irrisolti della nostra agricoltura.

Questo è un intervento di passaggio che non pensa certamente di tracciare una strada per il futuro; è un momento interlocutorio. Si tratta infatti di una manovra finanziaria che siamo costretti ad attuare. Occorre pertanto che ognuno si impegni a lavorare secondo le proprie impostazioni che non necessariamente saranno simili (anzi, immagino che su alcune tematiche potranno essere profondamente difformi) per cercare di risolvere i problemi fondamentali della nostra agricoltura e – lo ripeto per l'ultima volta – il nodo strutturale proprio del settore.

Non possiamo dimenticare, come abbiamo già detto molte volte in quest'aula, che le strutture produttive del nostro paese non sono paragonabili a quelle degli altri membri dell'Unione europea, per non parlare degli altri Stati che hanno sottoscritto gli accordi Gatt, visto che la superficie media delle nostre aziende non raggiunge neanche i sei ettari. Credo pertanto pleonastico spendere altre parole per sollecitare interventi mirati a risolvere i nodi strutturali del settore, e ritengo che tutti abbiano la consapevolezza che occorrerà muoversi al più presto in questa direzione.

Non voglio far perdere altro tempo alla Commissione se non per felicitarmi per la correttezza assoluta di tutti i Gruppi nell'esprimere il proprio parere positivo o negativo sull'intervento finanziario dell'Esecutivo in agricoltura. Di questo a nome del Governo e personalmente mi

compiaccio, e intendo ricambiare nel modo più sincero la disponibilità della Commissione a trattare concretamente le questioni necessarie a riformare l'agricoltura del nostro paese.

PRESIDENTE. Sospendiamo brevemente i nostri lavori.

I lavori, sospesi alle ore 16,20, sono ripresi alle ore 16,45.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, devo ringraziare anzitutto lei che mi ha dato l'opportunità di fare questo lavoro; all'inizio ero piuttosto spaurito perchè l'approccio con i documenti di bilancio è duro soprattutto per un agronomo, un contadino. Si è trattato però di un'esperienza interessante e al riguardo devo ringraziare anche il Segretario della Commissione per il supporto che mi ha fornito per la definizione delle questioni contenute nelle tabelle.

Mi pare che gli interventi di questa mattina – in particolare voglio ringraziare il senatore Cusimano – abbiano rilevato che l'obiettivo che si voleva raggiungere era non tanto definire una posizione politica di maggioranza o di minoranza quanto, leggendo in maniera progressiva i dati presentati dal Governo nello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, esprimere dei pareri motivati. Mi pare che il dibattito sia stato corretto e franco e soprattutto che abbia toccato i problemi fondamentali di una realtà agricola che va rivalutata in tutti i sensi.

Al riguardo vorrei rispondere al senatore Borroni spiegando la ragione per la quale sono stati usati caratteri tipografici diversi nella relazione scritta: le parti in corsivo erano tese ad approfondire l'opinione del relatore, mentre i caratteri correnti sono stati impiegati per l'argomento di cui si trattava.

Al senatore Cormegna, che ha sollevato la questione delle unioni, vorrei precisare che esse riguardano proprio le associazioni dei produttori agricoli. Ad esempio, tutti i produttori di latte sono associati nell'Unalat e i produttori di olio d'oliva sono associati nell'unione nazionale o regionale dell'olio d'oliva, che non hanno nulla a che vedere con le confederazioni sindacali. Il problema è che le unioni rappresentano un filtro limitativo (soprattutto quelle dei produttori di olio d'oliva) della flessibilità dell'azione economica perchè gestiscono fisicamente i soldi. Questi filtri economici, politici, sindacali a mio avviso devono assolutamente sparire. Le associazioni di prodotto possono unirsi in associazioni di secondo livello, ma devono avere sempre la rappresentatività della base.

Poichè mi sono impegnato ad essere assolutamente conciso nella replica, vorrei dare subito lettura dell'ordine del giorno sul bilancio che è stato predisposto anche su suggerimento dei colleghi. In esso, dopo aver rilevato l'assenza di strumenti, spesso indispensabili, nell'azione del Governo in questi primi mesi, è indicata anche l'opportunità di apprestare quanto meno per il 1995 alcuni strumenti legislativi strategici.

9 Commissione

1162 e 1163 - Tabella 13

Vi leggo il testo dell'ordine del giorno:

«La 9 Commissione permanente del Senato,

premesso che la manovra di bilancio e finanziaria per il 1995 evidenzia l'esiguità dei mezzi a disposizione e la cronica carenza di supporti legislativi specifici,

## impegna il Governo:

- a legiferare nel corso del 1995, o supportare adeguatamente disegni di legge del Parlamento, sui seguenti temi:
- 1) interventi programmatici in agricoltura (legge n. 752 del 1986);
- 2) riassetto e riforma delle norme che regolano i contratti (patti) agrari e riordino fondiario;
- riforma della struttura aggregativa dei produttori agricoli per comparti economici;
- 4) riorganizzazione delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo per comparti produttivi;
- 5) politica ambientale e di presidio del territorio ed integrazione agricoltura-ambiente;
- 6) rilancio, commercializzazione e integrazione delle produzioni mediterranee nella politica agricola europea».

(0/1163/1/9-Tab.13)

ROBUSTI, FIEROTTI, ORLANDO, DI BELLA, CU-SIMANO, BUCCI, MOLTISANTI

RECCIA. Il documento scaturisce da un accordo collegiale ed in questo senso bisogna inquadrarlo.

DI BELLA. Si tratta comunque di una bozza. È chiaro che, esaminandolo, il testo può essere modificato ed integrato.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Si tenga conto che l'obiettivo di questo documento è quello di porre alcuni strumenti legislativi a disposizione del Governo, del Parlamento e delle forze economiche specifiche, affinchè si possa trovare un punto di incontro su determinati argomenti in modo da consentire l'adozione con la prossima manovra finanziaria di strumenti più adeguati, perchè il tempo ci avrà consentito di farlo e perchè la volontà politica avrà consentito di definirli.

In conclusione, per tutti i motivi che ho illustrato nella relazione e per quelli, molto numerosi, che sono emersi negli interventi, rivolgendomi soprattutto ai colleghi dell'opposizione, vorrei proporre il parere favorevole sul rapporto da inviare alla 5º Commissione permanente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento presentato alla tabella 13, di cui do lettura:

Nello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISION		DA SOSTITUIRE		VARIAZIONI	
N	Denominazione			CON			
1574	Contributi per il funzionamento degli istituti di ricerca e sperimentazione agra-ria	CP CS	28.850.000.000 28.850.000.000	CP CS	43.850.000.000 43.850.000.000	CP CS	+ 15.000.000.000 + 15.000.000.000
3575	Contributi a favore di enti, istituti ed associazioni per l'ordinamento e la tenuta di libri genealogici	CP CS	54.500.000.000 54.500.000.000	CP CS	39 500.000.000 39.500.000.000	CP CS	- 15.000.000.000 - 15.000.000.000

14.Tab.13.1

BORRONI, DI BELLA, SCRIVANI, CORVINO, DU-JANY, DI MAIO, ORLANDO

BORRONI. L'emendamento che ho proposto insieme ad altri colleghi, come del resto si evince dal testo, ha lo scopo di rafforzare l'attività degli istituti di ricerca e sperimentazione.

Se è vero, come è vero perchè tutti l'abbiamo riconosciuto, che il confronto con l'agricoltura degli altri paesi europei si gioca da parte della nostra agricoltura sul terreno, da un canto, della riduzione dei costi dei fattori produttivi e, dall'altro, della qualità dei nostri prodotti, io credo che non possano esserci sviluppo e crescita della qualità dei nostri prodotti al di fuori di una seria attività di ricerca e sperimentazione. Per questa ragione ho presentato l'emendamento in esame, con il quale si propone di destinare maggiori risorse agli istituti di ricerca e sperimentazione.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Mi rimetto al voto della Commissione perchè ritengo che vi siano comunque delle motivazioni che possano suggerire lo spostamento dei finanziamenti tra i capitoli indicati, sia per l'obiettivo definito, sia per il capitolo nel quale si propone di attingere le risorse.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Il Governo è contrario.

CUSIMANO. A me dispiace che il Governo abbia espresso parere contrario sull'emendamento, e spero che tale parere non si debba ritenere definitivo. In fin dei conti le argomentazioni del senatore Borroni mi convincono e quindi dichiaro il mio voto favorevole.

FIEROTTI. Mi associo alle considerazioni del senatore Cusimano e dichiaro il voto favorevole all'emendamento in esame.

CORMEGNA. Anch'io mi associo alle considerazioni testè svolte.

RECCIA. Dichiaro la mia astensione.

NATALI. Anch'io dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Metto ai volti l'emendamento 14.Tab.13.1, presentato dal senatore Borroni e da altri senatori.

## È approvato.

Passiamo all'ordine del giorno presentato dal relatore e da altri senatori, di cui ha dato lettura il relatore stesso.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. L'ordine del giorno mi pare condivisibile, però vorrei chiedere alcuni chiarimenti. Per quanto riguarda gli interventi programmatici in agricoltura sono d'accordo, perchè questo obiettivo rientra già nel programma di Governo. Ma cosa si intende esattamente quando nel secondo punto del documento si fa riferimento ai patti agrari?

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Si intende la riscrittura delle leggi che regolano gli accordi ed i rapporti agrari, come ad esempio quella sull'abolizione della mezzadria.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. E per quanto riguarda la «riforma della struttura aggregativa dei produttori agricoli per comparti economici», di cui al terzo punto?

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Ci si riferisce alle aggregazioni dei produttori agricoli in associazioni del produtto. In questo punto il documento vuole sottolineare la necessità di adeguare le strutture dell'agricoltura a quelle del nord Europa.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. E per questo obiettivo proponete che intervenga una legge?

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Sì, a questo punto la riteniamo necessaria.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Signor Presidente, forse per chiarire questi punti è opportuna una breve sospensione dei lavori.

BORRONI. Signor Presidente, capisco che si richieda una sospensione dei lavori per un chiarimento; ma non ritengo che si possa chiedere una sospensione, ed eventualmente interrompere i lavori, se prima non si è svolta una discussione sull'ordine del giorno. Se il presentatore vuole tener conto della discussione che si è svolta, è necessario che la discussione si svolga effettivamente; poi si può sospendere, chiarire, riscrivere il documento. Ma in questa fase trovo assolutamente inutile che si sospenda la seduta senza che prima si siano chiarite le eventuali obiezioni al documento stesso.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. La mia richiesta di chiarimento era proprio in funzione di quello che sta dicendo lei, senatore Borroni. Vorrei capire prima il testo, che mi sembra francamente nebuloso e scritto in maniera poco chiara, e poi pronunciarmi su di esso. Vorrei in sostanza che mi fosse spiegato bene. Chiedevo una sospensione per poterlo capire. Una volta interpretato il documento, ritengo naturale che si debba aprire una discussione per un suo approfondimento.

BORRONI. Onorevole Sottosegretario, io mi trovo nelle sue stesse condizioni, però vorrei esprimere ugualmente la mia opinione rispetto al documento che ci è stato consegnato. Anch'io avrei molti interrogativi da porre, ma intanto vorrei esporre la mia opinione.

La contrarietà all'ordine del giorno parte dal seguente presupposto: pur consapevoli della manovra che deve vedere il mondo dell'agricoltura concorrere allo sforzo di risanamento del paese, noi riteniamo si possano fare altre cose. Intendo esprimere inoltre fortissime perplessità sui punti che caratterizzano l'ordine del giorno stesso. In primo luogo si dovrebbero chiedere al Governo chiarimenti sulla mancata ottemperanza a quanto previsto nella legge di riforma del Ministero dell'agricoltura, nella quale si affermava che entro un certo periodo (non ricordo se sei o nove mesi) bisognava presentare proposte legislative relative – e mi corregga il Presidente se sbaglio – al Corpo delle guardie forestali dello Stato, all'istituto per la repressione delle frodi, agli istituti di ricerca e sperimentazione.

Non capisco poi il significato del punto 3) dell'ordine del giorno, laddove si parla di «riforma della struttura aggregativa dei produttori agricoli per comparti economici». Infatti, se si parla di riforma si suppone che vi sia una legge, ma così non mi pare che sia, e per fortuna, perchè non credo che le modalità di organizzazione dei produttori debbano essere decise dal Parlamento: sono i produttori stessi a decidere come vogliono organizzarsi e poi, sulla base degli obiettivi che essi si propongono, saranno il Parlamento e il Governo

a favorire con una adeguata legislazione il raggiungimento di quegli scopi.

Vi è poi un'altra definizione sulla quale vorrei soffermarmi: «riorganizzazione delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo per comparti produttivi». Il Gruppo che io rappresento ritiene che la prima riforma da attuare nel nostro paese per quanto concerne gli istituti di ricerca e di sperimentazione consista nel ricondurre ad un unico soggetto i 23 enti che attualmente operano nel settore. Se non ricordo male, siamo l'unico paese in Europa ad avere una simile polverizzazione. Se vogliamo fare ricerca in modo serio e soprattutto tenendo conto della difficoltà di reperire risorse adeguate, dobbiamo essere consapevoli del fatto che la ricerca si fa sui grandi obiettivi e questi possono essere perseguiti soltanto da un ente – che possiamo chiamare come vogliamo – che abbia un'unica direzione e un unico comando, con tutto quello che ciò comporta.

Per tali ragioni esprimo il mio parere contrario sull'ordine del giorno presentato.

FIEROTTI. Le considerazioni testè fatte dal senatore Borroni non mi trovano d'accordo, anche perchè con l'ordine del giorno presentato – che naturalmente può essere rivisto nei contenuti – si voleva dare una indicazione al Governo affinchè cominciasse a delineare una programmazione nel settore agricolo. In definitiva, la 9º Commissione del Senato in questo momento si esprime affinchè nel 1995 il Governo cominci ad attivare una politica agraria basata su alcuni punti specifici che noi abbiamo ritenuto di evidenziare nell'ordine del giorno.

Naturalmente abbiamo indicato gli argomenti e non le soluzioni, sulle quali possiamo anche essere in disaccordo, e naturalmente i punti da affrontare possono essere pure altri. Tuttavia penso che quelle segnalate siano questioni ritenute essenziali da tutti. L'iniziativa è stata portata avanti dal senatore Di Bella, ma è stata raccolta un pò da tutti quanti con spirito di servizio nei confronti del settore agricolo; nè l'ordine del giorno è stato presentato per mancanza di fiducia al Governo, ma semplicemente per indicare alcune linee operative. Diciamo soltanto al Governo che secondo noi vi sono alcune questioni che – ripeto – nel 1995 potranno essere affrontate con una serie di iniziative legislative.

Può anche darsi che l'espressione «riforma della struttura aggregativa dei produttori agricoli per comparti economici» sia un po' oscura. Visto che è questo il punto su cui si è maggiormente soffermato il senatore Borroni, potrebbe essere opportuno eliminarlo dall'ordine del giorno, perchè esso potrebbe non trovare l'accordo di tutti. Però se sulle altre indicazioni ci troviamo d'accordo – ripeto, sulle indicazioni e non sulle soluzioni – credo che l'ordine del giorno possa essere sottoscritto dall'intera Commissione. Quello che importa è lo spirito che ho cercato di esprimere con le mie parole.

PRESIDENTE. Vorrei far presente una mia perplessità sull'espressione «legiferare» usata all'inizio dell'ordine del giorno: non è il Governo ma il Parlamento che deve legiferare. In secondo luogo rilevo che abbiamo già cominciato a legiferare su alcune questioni: il prepensionamento, l'aggregazione del territorio, la forestazione, l'agricoltura biolo-

gica e ambientale. Anche il Governo ha contribuito per la sua parte ed inoltre vi è la programmazione dell'Unione europea. Se questi sono gli obiettivi, sta a noi nel corso del 1995 mettere in atto quegli strumenti di verifica e di controllo propri dell'attività parlamentare.

ORLANDO. Signor Presidente, penso che il problema da lei sollevato possa essere risolto semplicemente sostituendo al termine «legiferare» l'altro «proporre». Una volta indicato quello che si intende fare, le obiezioni possono essere superate.

DI BELLA. Volevo ricordare che quella su cui stiamo discutendo è solo una bozza: ho l'impressione che per alcuni colleghi sì tratti di un documento già definitivo. Noi volevamo proporre alla Commissione un documento sul quale discutere, in modo che alla fine esso fosse il frutto di un dibattito generale.

Per quanto riguarda poi la prima parte dell'ordine del giorno, mi sembra che la proposta del senatore Orlando di sostituire la parola «legiferare» con «proporte» possa risolvere i dubbi sollevati. Vorrei sottolineare di nuovo che probabilmente il documento è scritto in maniera discutibile proprio perchè – ripeto – si tratta di una bozza. Per evitare ulteriori motivate critiche di questo genere, vorrei ricordare a me stesso che certamente alcune delle normative auspicate si ricollegano all'atto istitutivo del nuovo Ministero e che il Governo e il Parlamento hanno non solo la potestà, ma il dovere di predisporre iniziative legislative in questo campo. Ma si tratta di un'esortazione di carattere politico; altrimenti, è chiaro che potrebbe risultare superflua.

Per quanto riguarda la questione degli enti di ricerca, la dizione è sicuramente infelice; ma a me sembra che l'esigenza di avere un centro direzionale unico sia giusta, purchè si tenga conto della necessità di un'articolazione territoriale di fatto. O noi riteniamo che l'iniziativa del Ministero nel campo della ricerca debba essere eliminata e che i centri attualmente esistenti debbano essere aboliti perchè la ricerca viene svolta esclusivamente dall'Università e dal Cnr (e questa potrebbe essere una soluzione), oppure riteniamo che non sia inutile che il Ministero gestisca autonomi centri di ricerca. Ma allora, se si ammettesse ad esempio l'esistenza di un centro di ricerca sui bufali, mi sembrerebbe strano che quest'attività fosse svolta a Milano o a Roma: i bufali si trovano soprattutto in Campania e quindi la ricerca deve essere svolta in quella regione. Ugualmente, il centro di ricerca sul riso non verrebbe istituito in Calabria, mentre in questa regione si manterrebbe il centro di ricerca sul bergamotto, che non potrebbe essere spostato, ad esempio, a Pavia. In sostanza, all'interno di un'ipotesi di razionalizzazione, sarebbe opportuno mantenere un nucleo centrale di ricerca per non disperdere le risorse già esistenti. Chiaramente, come ho già sottolineato, dovrebbero essere rispettate le competenze delle regioni e anche le produttività specifiche, laddove esistono, altrimenti otterremmo l'effetto contrario.

In conclusione, ripeto, quella su cui stiamo discutendo è una bozza di documento e come tale è suscettibile di integrazioni, modifiche e tagli. Se siamo d'accordo, la questione, secondo me, è essenzialmente che la Commissione agricoltura del Senato ritiene di sottolineare ancora una volta l'esistenza di determinate lacune legislative e normative, risa-

9º COMMISSIONE

lenti a cause molteplici, che devono essere colmate nel corso del prossimo anno. Per quanto riguarda i contenuti, siamo qui proprio per verificare quali riteniamo siano le priorità. La forma del documento è approssimativa: ma è una bozza e come tale non ha nè la veste linguistica nè la precisione semantica che dovrebbe avere, e di questo i presentatori si scusano.

CORMEGNA. Credo che questo documento non rappresenti altro che un attestato di stima e simpatia nei confronti del senatore Di Bella. In realtà, a proposito di bufali, è nata «una bufala». Il documento è dilettantesco: esso contiene addirittura un invito a legiferare sulla politica ambientale che dovrebbe essere rivolto ad altro Ministero, ma soprattutto invita il Governo a legiferare, cosa che spero nessuno desideri.

È chiaro che sulla sostanza siamo tutti d'accordo: sull'agricoltura è difficile litigare. Solo io e il senatore Borroni, quando proprio siamo determinati, ci riusciamo un po'. Ma per trovare una formulazione più elegante e per questioni di tempo, il documento dovrebbe essere riscritto e presentato nuovamente in Aula, dove ritengo che sarebbe approvato da tutti.

FIEROTTI. L'ordine del giorno deve essere di accompagnamento al parere sulle tabelle.

NATALI. Proporrei di modificare il documento nel senso che «si impegna il Governo ad oggettivare la propria disamina e le proprie determinazioni sui seguenti argomenti:». Quello che non condivido è il punto relativo al «riassetto e riforma delle norme che regolano i contratti (patti) agrari». Credo che di disastri la legge ne abbia già fatti tanti. Lasciamo liberi gli agricoltori di fare quello che, d'accordo, vogliono fare: non castighiamoli ancora! Già il divieto della mezzadria è, se mi si consente, «bestiale» perchè si proibisce un libero accordo tra le parti. È un'offesa giuridica e morale perchè si è considerata la mezzadria come un accordo di malaffare, mentre il contratto di mezzadria era l'accordo più prestigioso che si potesse stipulare in quanto le parti arrivavano non solo a dividere gli utili, ma a capitalizzare insieme, cosa che non avviene in nessun altro settore.

Fatte queste precisazioni sulla premessa del documento e sul punto relativo ai patti agrari, sono d'accordo sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Natali, già l'articolo 45 della Costituzione prevede la libertà di contrattazione. Il problema, se ho capito bene, è che questo documento deve servire a modernizzare gli accordi del comparto.

Sono favorevole a sostituire «legiferare» con «proporre»; comunque dobbiamo ancora ascoltare il parere del Sottosegretario.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole alimentari e forestali. Prendo atto dello spirito che anima i presentatori dell'ordine del giorno; ne prendo atto con piacere perchè è quanto provo anch'io. Il Governo certamente non può respingere il tentativo fatto da questa Commissione per contribuire all'attività che esso

dovrà svolgere nel corso del 1995 indicando alcune questioni prioritarie rispetto ad altre e cercando di ravvisare dei temi aggreganti che possano farci agire tutti in maniera positiva. È per tale motivo che apprezzo l'intento della 9 Commissione del Senato.

Per quanto concerne il contenuto dell'ordine del giorno, non voglio assolutamente tentare di demolirlo perchè contraddirei me stesso. Tuttavia qualcuno ha già detto che il Governo non legifera; per fortuna, aggiungo io! Comunque, al di là di questa imprecisione di carattere linguistico, non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere il primo punto dell'ordine del giorno. Infatti è nostra intenzione, d'intesa con le regioni, secondo lo spirito della legge di riforma del Ministero, arrivare rapidamente alla definizione di una nuova legge per gli interventi programmatici in agricoltura.

Per quanto riguarda il punto 2), pur condividendone lo spirito, il Governo avrebbe preferito una formulazione diversa che contenesse un riferimento proprio e compiuto alla necessità dell'accorpamento fondiario, un'esigenza prioritaria tra le priorità della politica agricola nazionale. Si potrebbe magari dire: «riassetto e riforma delle norme che mirano al riordino fondiario», in funzione di un accorpamento fondiario e di un migliore dimensionamento delle aziende agricole. Il Governo infatti al momento attuale non è in grado di esprimere una posizione globale su una nuova legge sui patti agrari; quindi non sono in condizione di assumere impegni su questo punto specifico. Sono invece assolutamente d'accordo – lo ripeto – su una serie di interventi tesì a ristrutturare e a ridimensionare le aziende agricole in linea con quanto è avvenuto negli altri paesi dell'Unione europea.

Il punto 3) del documento mi sembra piuttosto oscuro, anche se, come è accaduto per gli altri argomenti, ne comprendo lo spirito e lo condivido. La struttura aggregativa dei produttori agricoli esiste già grazie alla legge sulle associazioni dei produttori.

Stiamo lavorando sull'attività di ricerca e sperimentazione e quindi il Governo accetta il punto 4) dell'ordine del giorno senza alcuna riserva.

Per il punto 5), pur convenendo con il senatore Cormegna che la politica ambientale è competenza di altro Dicastero, aggiungo che, naturalmente in concerto con altri Ministeri, anche l'ambiente può essere oggetto d'attenzione per il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (sottolineo «forestali»).

Circa il punto 6) – rilancio, commercializzazione e integrazione delle produzioni mediterranee nella politica agricola europea – ricordo anche a me stesso che nei prossimi mesi verrà approvata la riforma dell'organizzazione comune del mercato ortofrutticolo e quindi in quell'ambito gran parte delle produzioni mediterranee verrà regolamentata e assorbita da una normativa di livello comunitario. Per quanto riguarda poi l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, la riforma è in corso. L'ordine del giorno su questo punto specifico mi sembra pertanto piuttosto pleonastico.

In conclusione, salve alcune modifiche che non stravolgano il senso del documento ma che tengano conto dei rilievi mossi dal sottoscritto, il Governo non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Tenendo conto delle osservazioni fatte nel dibattito e di quanto ha detto il senatore Di Bella, proprio nello spirito che muove tutta la Commissione, proporrei di riscrivere l'ordine del giorno nella parte propositiva sostituendo la parola «legiferare» con l'altra «proporre».

CUSIMANO. Il Governo sta lavorando per tutti e quindi insistiamo anche sul punto 6).

MOLTISANTI. L'ordine del giorno è una sorta di promemoria per il Governo.

CUSIMANO. Per noi non si tratta di un documento superfluo.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Non considero assolutamente superfluo l'ordine del giorno, considero pleonastico il punto 6). Se volete inserire un riferimento ai prodotti mediterranei non ho nulla in contrario; vi ricordo soltanto che è in corso la riforma dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo e dell'ortofrutta.

CUSIMANO. Forse sarebbe opportuno sospendere brevemente i lavori per poter riflettere sull'ordine del giorno.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Mi sembra che il problema stia diventando più grosso di quello che effettivamente è. Le posizioni espresse rimarranno agli atti. A mio avviso, l'ordine del giorno dovrebbe essere riformulato nelle seguenti parti. Si impegna il Governo «a proporre nel 1995, ed a sostenere» anzichè «a legiferare nel corso del 1995, o supportare adeguatamente». Il punto 2) dovrebbe essere sostituito dal seguente: «2) riassetto e riforma delle norme che mirino al riordino fondiario». Il punto 3) dovrebbe essere soppresso. Tutto il resto rimarrebbe invariato, salvo l'eliminazione del richiamo alla politica ambientale di cui al punto 5), che farebbe pertanto riferimento alla «politica e presidio del territorio ed integrazione agricolturaambiente».

CORMEGNA. Sono d'accordo.

BORRONI. Per quanto riguarda il punto 4), potremmo anche sostituire l'espressione «per comparti produttivi» con la parola «territoriali». Si tratta infatti del decentramento territoriale, principio su cui mi pare siamo tutti d'accordo.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Mi sembra preferibile l'attuale dizione.

PRESIDENTE. Do lettura del testo definitivo dell'ordine del giorno presentato dal relatore e da altri senatori:

## «La 9 Commissione permanente del Senato,

premesso che la manovra di bilancio e finanziaria 1995 evidenzia l'esiguità dei mezzi a disposizione e la cronica carenza di supporti legislativi specifici,

#### impegna il Governo:

- a proporre nel 1995, ed a sostenere disegni di legge del Parlamento, sui seguenti temi:
- 1) interventi programmatici in agricoltura (legge n. 752 del 1986):
- 2) riassetto e riforma delle norme che mirino al riordino fondiario:
- 3) riorganizzazione delle attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo per comparti produttivi;
- 4) politica e presidio del territorio ed integrazione agricolturaambiente:
- 5) rilancio, commercializzazione e integrazione delle produzioni mediterranee nella politica agricola europea».

(0/1163/1/9-Tab.13)

ROBUSTI, FIEROTTI, ORLANDO, DI BELLA, CU-SIMANO, BUCCI, MOLTISANTI

#### PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

#### È approvato.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5° Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore alla Commissione.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, do lettura della proposta di rapporto favorevole, condizionato all'introduzione di alcune modifiche:

- "La Commissione, esaminati i documenti di bilancio e la legge finanziaria, per quanto di competenza, esprime rapporto favorevole con i seguenti emendamenti (valori espressi in milioni di lire):
- 1) nella tabella C) Ministero del tesoro, legge n. 185 del 1992 modificare gli importi come segue: 1995: + 50.000; 1996: + 50.000; 1997: + 50.000. Conseguentemente nella medesima tabella del Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: 50.000; 1996: 50.000; 1997: 50.000;
- 2) nella tabella D) legge n. 817 del 1971 modificare l'importo come segue: 1995: + 35.000; conseguentemente, nella tabella C), Mini-

stero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: -35.000;

- 3) nella tabella D) legge n. 209 del 1990 modificare l'importo come segue: 1995: + 55.000; conseguentemente, alla tabella C), Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: 55.000;
- 4) nella tabella B) Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali modificare gli importi come segue: 1995: 850.000; conseguentemente, nella tabella D) aggiungere la voce: Legge n. 201 del 1991: differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (cap. 900/Tesoro): + 850.000».

Per chiarezza, specifico che la legge n. 185 del 1992 è quella che si riferisce al fondo di solidarietà nazionale, che è stato peraltro ulteriormente integrato di altri 100 miliardi per le aree specifiche interessate dall'alluvione di novembre. Inoltre, la legge n. 817 del 1971 è quella che reca il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice.

In ordine all'ultima parte, non essendo ancora disponibile, perchè non è iniziato l'iter legislativo del provvedimento, l'utilizzo degli stanziamenti indicati nella tabella B (leggi pluriennali di spesa) per 1.675.000 milioni, si potrebbe rischiare – come molti colleghi hanno anche evidenziato – di non poter usufruire per il 1995 di una parte di tali risorse. Spostando metà di questa cifra nella tabella D e andando a rifinanziare la legge n. 752 del 1986 (legge pluriennale di spesa), abbiamo la possibilità di utilizzare una parte delle risorse per una legge che già in passato è stata finanziata, e per altro verso di affidarci all'iter legislativo di approvazione – speriamo in tempi brevi – della nuova legge pluriennale di spesa in agricoltura.

È questa la proposta di rapporto favorevole alla 5<sup>\*</sup> Commissione che chiedo venga approvata.

SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Il Governo esprime parere contrario sulla parte contenente le proposte emendative.

BORRONI. Esprimo il mio voto contrario alla parte del rapporto contenente il parere favorevole, mentre mi dichiaro d'accordo sulla seconda parte comprendente le proposte emendative. Colgo inoltre l'occasione per annunciare che consegnerò al Presidente un rapporto di minoranza.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, non sarei d'accordo su una votazione per parti separate della proposta di rapporto alla 5º Commissione; in questo caso cadrebbe il presupposto per la presentazione delle proposte emendative.

Chiedo un pronunciamento concorde su tutto il rapporto. In caso contrario propongo di votare solo la prima parte dello stesso, mentre gli emendamenti verranno presentati singolarmente.

DI MAIO. Vorrei far presente che anche sul disegno di legge collegato abbiamo deciso di presentare gli emendamenti con le firme di tutti i Gruppi; poi è stato presentato il parere contenente gli emendamenti, e su di esso l'opposizione ha espresso il suo voto contrario.

CUSIMANO. Gli emendamenti non sono stati trattati separatamente, sono stati inseriti nel rapporto; tuttavia vi sono alcune proposte che ci lasciano perplessi. Mi riferisco in particolare alla proposta emendativa concernente il trasferimento dei fondi accantonati nella tabella B per il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali. Questi sono i famosi fondi globali che servono a finanziare la futura attività legislativa. Non posso togliere al Governo la possibilità di manovra, anche in vista di disegni di legge che intendo presentare personalmente al Parlamento; non voglio trovare la tabella B priva di fondi destinati a finanziare nuove leggi.

Vi è poi una proposta di modifica subordinata che prevede lo spostamento di 850 miliardi dalla tabella B alla tabella D per la legge n. 201 del 1991: differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (interventi programmati in agricoltura). Ebbene, non so adesso, prima che cominci l'anno finanziario, quali iniziative prenderemo e se serviranno 850 miliardi o più.

Mi rendo conto dell'aspetto politico della proposta, però non possiamo essere noi a impedire al Senato di legiferare, o quasi, nel settore agricolo. Se invece di trovare tale proposta inserita nel rapporto alla 5º Commissione ne avessimo potuto parlare durante il dibattito, avremmo potuto esporre le nostre preoccupazioni e le nostre perplessità. Ora invece mi trovo in difficoltà. Io stesso non posso privarmi di un potere che la legge mi riconosce per il fatto di essere senatore della Repubblica. Voglio un fondo globale che mi consenta di discutere e presentare disegni di legge dotati di copertura finanziaria. È vero che gli interventi programmati in agricoltura sono importantissimi, ma non sono il solo ambito di attività. Ci sono anche altri settori, e desidero essere libero di poter presentare disegni di legge. Per tale motivo preannuncio l'astensione del mio Gruppo. Sugli altri emendamenti, invece, sono d'accordo.

FIEROTTI. Forse sarebbe opportuno votare il rapporto per parti separate, votando prima la proposta di parere favorevole e poi le modifiche suggerite.

CUSIMANO. Vorrei chiedere al presentatore di ritirare la proposta di emendamento concernente il trasferimento dei fondi accantonati nella tabella B.

FIEROTTI. Anche sulle altre proposte vi sono osservazioni da fare; inoltre non dobbiamo ignorare il parere contrario del Governo su tutte le modifiche suggerite.

Qualora le proposte di modifica non vengano ritirate, propongo di votare prima la proposta di parere favorevole e poi le modifiche suggerite.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Ho inserito nel rapporto le proposte di modifica suggerite. Ora mi rimetto alla decisione di chi le ha presentate, e mi adeguo alla proposta di votare per parti separate.

PRESIDENTE. Proporrei di procedere così come abbiamo fatto per il parere sul disegno di legge collegato, dato che sono tuttora aperte numerose questioni economiche nel comparto agricolo. Gli emendamenti devono rappresentare un momento di coalizione anche in prospettiva di maggiori finanziamenti per il settore. Si tratta di una via mediana, come diceva il relatore: operare nei primi sei mesi con la metà dei soldi e per gli altri sei andare avanti con la programmazione.

Ribadisco quindi che potremmo partire dalle proposte emendative e concludere con il parere riassuntivo.

CUSIMANO. Così nel luglio 1995 si blocca tutto.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Il problema è questo: spostare la metà dei fondi destinati sulla legge di programmazione n. 752 del 1986...

CUSIMANO. Potremo stanziare di più al momento opportuno, però desidero che il richiamo al fondo resti in tabella.

ROBUSTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 13, 13-bis e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Volevo spiegare l'aspetto tecnico senza entrare in alcun modo nella valutazione politica. Io cerco di chiarire il senso di questa proposta di modifica, poi se è condivisa o meno fa parte delle convinzioni politiche di ciascuno di noi.

Non essendo ancora stata varata la nuova legge pluriennale di spesa, ma essendo stata stanziata una somma, si propone di finanziare la vecchia legge con metà di questo stanziamento, mantenendoci l'altra metà per la nuova legge, il cui iter richiederà comunque un certo lasso temporale.

CORMEGNA. E se riducessimo di un po' lo stanziamento, invece che della metà?

CUSIMANO. Nella tabella B, per quanto riguarda il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, l'indicazione delle voci da includere nel fondo speciale in conto capitale per il 1995 prevede soltanto 1.675 miliardi, più 1.750 rispettivamente per il 1996 e per il 1997. Quindi il discorso è molto semplice: questi fondi corrispondono alle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, ossia quello che deve servire per interventi in conto capitale.

PRESIDENTE. Questi fondi per legge, all'80 per cento, vanno alle regioni.

CUSIMANO. Possiamo trasferire alle regioni sia questi che altri fondi, ma è inutile spostare ora gli stanziamenti.

PRESIDENTE. Credo sia opportuno passare al voto della proposta di rapporto per parti separate, così come abbiamo fatto per il parere sul disegno di legge collegato alla legge finanziaria, iniziando dalle proposte emendative e concludendo con il parere riassuntivo.

RECCIA. Signor Presidente, questa è un'altra proposta. Se vogliamo votare per parti separate, dobbiamo iniziare prima con la parte che riguarda il parere sulle tabelle e poi con quella relativa alle proposte emendative.

BORRONI. Se la proposta è quella di votare prima le proposte emendative e poi la conclusione del rapporto, dichiaro che noi siamo favorevoli alle proposte emendative.

CUSIMANO. All'ordine del giorno della seduta c'è l'esame del rapporto da inviare alla 5º Commissione. Quindi è questo il documento che dobbiamo votare per primo e poi le altre parti.

PRESIDENTE. Ritengo che si debbano votare prima le proposte emendative. Se non si fanno altre osservazioni, passiamo dunque alla votazione delle parti del rapporto alla 5º Commissione comprendenti le proposte emendative.

Metto ai voti la prima proposta emendativa, di cui do nuovamente lettura:

«1) nella tabella C) Ministero del tesoro, legge n. 185 del 1992 modificare gli importi come segue: 1995: + 50.000; 1996: + 50.000; 1997: + 50.000. Conseguentemente nella medesima tabella del Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: - 50.000; 1996: - 50.000; 1997: - 50.000;».

#### È approvata.

Metto ai voti la seconda proposta emendativa, di cui do nuovamente lettura:

«2) nella tabella D) legge 817 del 1971 modificare l'importo come segue: 1995: + 35.000; conseguentemente, nella tabella C), Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: - 35.000;\*.

#### È approvata.

Metto ai voti la terza proposta emendativa, di cui do nuovamente lettura:

«3) nella tabella D) legge 209 del 1990 modificare l'importo come segue: 1995: + 55.000; conseguentemente, nella tabella C), Ministero dei lavori pubblici, decreto legislativo n. 143 del 1994: ENAS modificare gli importi come segue: 1995: - 55.000;».

#### È approvata.

### 9 COMMISSIONE

1162 e 1163 - Tabella 13

Metto ai voti la quarta proposta emendativa, di cui do nuovamente lettura:

«4) nella tabella B) Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali modificare gli importi come segue: 1995: – 850.000; conseguentemente nella tabella D) aggiungere la voce: Legge 201 del 1991: differimento delle disposizioni di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752 (cap. 900/Tesoro): +850.000.».

## È approvata.

Metto ai voti la parte del rapporto proposto dal relatore comprendente l'espressione del parere favorevole.

## È approvata.

Poichè non si fanno osservazioni, il mandato a redigere il rapporto alla 5º Commissione resta conferito al senatore Robusti.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 18,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE